



STRATEGIA DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE DELLA CITTÀ DI PALERMO

(AI SENSI DELL'ART.7 REGOLAMENTO UE N. 1301/2013)

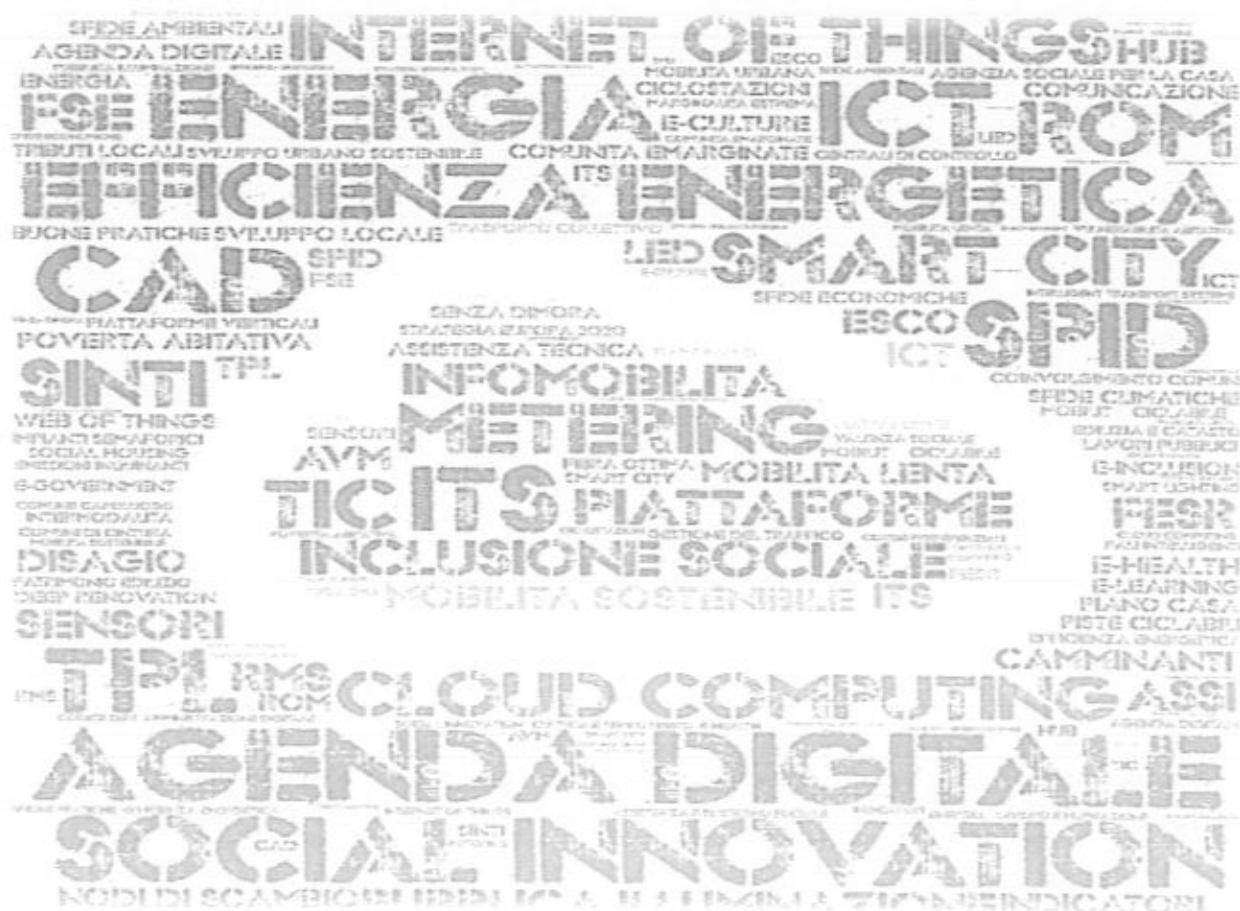


Città di Palermo



PON METRO PALERMO

Rev. 2.1 del 31/10/2016



Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile della Città di Palermo (ai sensi dell'art.7 Regolamento UE n. 1301/2013)

Comune di PALERMO

1. Inquadramento complessivo della città

La Città di Palermo vive la situazione, comune a gran parte dei principali insediamenti urbani del Mezzogiorno, di fondare le proprie fonti di sostentamento su una molteplicità d'interessi economici, culturali e istituzionali che, però, singolarmente non realizzano una dimensione critica, idonea a caratterizzare e qualificare un modello definito di sviluppo. Il sistema commerciale a forte polverizzazione, la strategia portuale ancora indeterminata, il sistema di offerta turistica in crescita accelerata, lo straordinario patrimonio storico-architettonico-culturale, la presenza di centri di eccellenza nella formazione, nella ricerca scientifica e nella sanità, il fitto reticolo di presenze nell'area delle professioni e consulenziale, rappresentano tutte occasioni di potenziale innesco di un forte processo di crescita, senza tuttavia che una sola di queste consegua una dimensione ed una diffusione tali da orientare lo stesso processo di crescita. Sembra quindi che proprio questo debba essere l'obiettivo primario della Città: affrancarsi da un modello di crescita policentrico e a-specialistico e sviluppare i caratteri salienti di una ben individuata strategia, anche policentrata. Risulta in buona misura raggiunto l'obiettivo di dotare la Città di alcun servizi di base (fornitura idrica, metanizzazione) ed avviata la realizzazione di alcune infrastrutture finalizzate alle politiche di trasporto (parcheggi, reti ferroviarie metropolitane, metro-ferrovia urbana); rilevano anche la gestione dei grandi eventi, la rinnovata attenzione per le attività culturali e la crescita esponenziale dei flussi turistici, unitamente al permanere di contenuti (in termini relativi) livelli di criminalità comune. Ora si pone però l'esigenza di porre al centro delle future politiche la crescita dell'economia locale e con essa il recupero di maggiori livelli di coesione sociale e la marginalizzazione dei persistenti fenomeni di criminalità organizzata, essendo ampiamente condivisa la scelta strategica di affidare alla crescita dell'economia, alle più accessibili opportunità di lavoro ed alla istruzione/formazione un ruolo di traino del processo culturale che affranchi il territorio dalla presenza incombente della criminalità organizzata. In assenza di un sistema economico sviluppato e autopropulsivo, ben difficilmente sarà possibile soddisfare le aspettative delle giovani generazioni che, dopo avere magari fruito di un modello formativo di eccellenza, debbono, anche nelle espressioni migliori, intraprendere il sofferto percorso dell'emigrazione, dando vita ad una insostenibile perdita di capitale sociale. La conseguenza ultima è di mantenere in loco i costi sociali e familiari della loro formazione, e offrire invece ad altri territori l'opportunità di metterne a profitto i saperi. Il saldo tra il dare e l'avere di questi processi, riferito alla società, all'economia ed alle famiglie, risulta non più sostenibile. La condizione di Palermo, come del resto quella del Mezzogiorno, non consente tuttavia di affidare i meccanismi della crescita esclusivamente ai giochi del libero mercato. Si richiede pertanto alle Istituzioni locali di svolgere una funzione di innesco dei processi economici; al riguardo si impone il massimo coinvolgimento dell'Amministrazione comunale, nella fase di promozione delle condizioni più idonee allo sviluppo, ed il minimo coinvolgimento della stessa, nella fase dell'attuazione e della gestione dei processi economici.

2. Individuazione delle principali debolezze, fabbisogni e sfide in relazione alle cinque dimensioni di cui all'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1301/2013

Sfide economiche	<p>Con riguardo all'articolazione della struttura economica della Città, rileva il carattere decisamente prevalente delle attività "terziarie" con una elevata incidenza di addetti nei servizi, vendibili e non, ed una quota patologicamente bassa nelle attività produttive industriali. Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha rilevato 35.947 imprese con sede centrale a Palermo (+6,6% rispetto al 2001), che danno lavoro a 115.875 addetti (+10,2% rispetto al 2001).</p> <p>Passando dalle sedi centrali alle unità locali, a Palermo sono state censite 38.118 unità locali delle imprese (+6% rispetto al 2001), con 126.833 addetti (+13,7% rispetto al 2001). L'analisi per settore di attività economica evidenzia una distribuzione delle unità locali fortemente concentrata in pochi settori. Il numero più elevato di unità locali, 13.009 (pari ad oltre un terzo del totale, il 34,1%) opera nel settore del commercio, e assorbe 32.170 addetti, pari al 25,4% del totale. Segue il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, con 7.187 unità locali, pari al 18,9% del totale, e 11.154 addetti, pari all'8,8% del totale. Il settore della sanità e assistenza sociale conta 3.256 unità locali, pari all'8,5%, e 9.411 addetti, pari al 7,4%. Le attività manifatturiere contano 2.299 unità locali, pari al 6%, e 8.843 addetti, pari al 7%. Il settore delle costruzioni conta 2.137 unità locali, pari al 5,6%, e 8.031 addetti, pari al 6,3%. Il settore delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione conta 2.058 unità locali, pari al 5,4%, e 8.384 addetti, pari al 6,6%. Questi primi sei settori assorbono il 78,6% delle unità locali, e il 61,5% degli addetti.</p> <p>Rispetto al Censimento 2001, l'incremento più elevato di unità locali si è registrato, in termini assoluti, nel settore attività professionali, scientifiche e tecniche: si è passati da 5.907 a 7.187 unità locali, con un incremento di 1.280 unità. La diminuzione maggiore di unità locali, in termini assoluti, si è invece registrata nel settore delle attività manifatturiere: si è passati da 3.103 a 2.299 unità locali, con una diminuzione del 25,9%. Passando dalle unità locali agli addetti, l'incremento più elevato si è registrato nel settore della sanità e assistenza sociale: si è passati da 5.113 a 9.411 addetti, con un incremento di 4.298 addetti (+84,1%). Il settore che ha fatto registrare la contrazione maggiore del numero di addetti è quello delle attività manifatturiere: si è passati da 10.875 a 8.843 addetti, con una diminuzione di 2.032 unità.</p> <p>Con riferimento al numero di addetti per unità locale, il sistema produttivo della Città di Palermo si presenta estremamente parcellizzato: ben il 60,6% delle unità locali ha un solo addetto, il 13,1% 2 addetti, e il 12,7% da 3 a 5 addetti. Complessivamente, l'86,4% delle unità locali non supera i 5 addetti, percentuale che sale al 95,4% se consideriamo tutte le unità locali sotto i 10 addetti (comprese quelle senza addetti). Per converso, è estremamente ridotto il numero di unità locali con molti addetti: soltanto il 4,6% delle unità locali ha 10 o più addetti, l'1,7% 20 o più addetti, e lo 0,3% 100 o più addetti. le unità locali con più di 500 addetti sono complessivamente 15, di cui soltanto 2 superano i 1000 addetti.</p> <p>Negli anni più recenti, l'economia cittadina sta risentendo fortemente degli effetti della perdurante recessione come è testimoniato, ad esempio, dall'andamento delle vendite di auto e moto e dalla crisi del mercato immobiliare.</p> <p>Nel corso del 2013 sono state immatricolate a Palermo 8.908 nuove autovetture, con un decremento del 9,1% rispetto alle 9.804 autovetture immatricolate nel corso del 2012, e</p>

Sfide ambientali	<p>addirittura del 26,7% rispetto alle 13.634 auto immatricolate nel 2011. Il dato relativo alle immatricolazioni del 2013 è il più basso degli ultimi 10 anni. Con riferimento ai motocicli, le diminuzioni sono ancora più consistenti: le immatricolazioni del 2013 sono state 2.264, con una diminuzione di oltre un quarto (25,6%) rispetto al 2012, e di oltre la metà (53,2%) al 2011.</p> <p>Notizie negative anche dal mercato immobiliare: nel 2013 si sono registrate a Palermo 3.736 compravendite di immobili residenziali (-7% rispetto al 2012). Si conferma così il trend fortemente decrescente del mercato immobiliare residenziale cittadino, che in dieci anni (dal 2003 al 2013) è diminuito del 45,1%. La crisi non è limitata ai soli immobili residenziali: le compravendite di uffici sono diminuite del 16,7% rispetto al 2012, e addirittura del 61,2% rispetto al 2003; le compravendite di negozi sono diminuite del 4,6% rispetto al 2012 e del 40,8% rispetto al 2003; le compravendite di magazzini sono diminuite del 15,2% rispetto al 2012 e del 42% rispetto al 2003.</p> <p>E' il lavoro (qui misurato attraverso il tasso di occupazione nella fascia tra 15 e 64 anni di età) il più grave e persistente problema della società palermitana; il dato, sia pure riferito alla dimensione provinciale, si ragguaglia ad un modesto 43%, decisamente lontano dal valore medio nazionale che supera il 58%. Conseguentemente il tasso di disoccupazione si attesta a un preoccupante 18,6% e ciò malgrado negli ultimi anni abbia segnato un recupero che va oltre i dieci punti percentuali. Anche il confronto con la media regionale risulta penalizzante, tenuto conto che il dato isolano è pari al 13,5%, mentre addirittura la provincia di Ragusa si attesta al 6,7%.</p> <p>Tra le aree che segnalano una dinamica più interessante, uno spazio particolare compete al turismo incoming; frutto di una sensibile espansione nell'offerta ricettiva, segnalata da un deciso incremento dei posti letto nelle categorie alberghiere a quattro e cinque stelle, e di una crescita esponenziale nel turismo crocieristico, la componente turistica straniera ha segnato una brillante crescita nella provincia palermitana. Il Censis segnala addirittura un incremento del 98% della spesa dei turisti stranieri nell'arco di un quinquennio, a fronte di un dato medio meridionale del +9% ed una flessione del 10% nella media italiana.</p> <p>Il raggiungimento di uno sviluppo urbano sostenibile passa necessariamente attraverso il progressivo miglioramento delle condizioni delle varie matrici ambientali, caratterizzate da un elevato grado di complessità e d'interconnessione.</p> <p>La configurazione climatica ed urbanistica, unita all'attuale situazione demografica ed economica – aspetti che mostrano analogie con altre città del bacino mediterraneo – conducono all'identificazione di questioni ambientali – di seguito brevemente introdotte – che risultano di cruciale importanza per il complessivo innalzamento della qualità della vita.</p> <p>Mobilità</p> <p>Gran parte della mobilità urbana viene tuttora attuata affidandosi al mezzo di trasporto privato. Si calcola che 8 residenti palermitani su 10 posseggono ed utilizzano un'automobile con un parco circolante di oltre 500.000 autovetture (fonte: AMAT, 2014). Il trend verso l'utilizzo dell'autovettura privata per gli spostamenti di ambito urbano è in costante crescita fin dalla fine degli anni '60 ed ha avuto la sua accelerazione negli anni '80 e '90. Palermo continua inoltre a scontare forti criticità nelle dinamiche per la circolazione di persone e merci, con una proliferazione di automobili nel centro urbano.</p> <p>Produzione e uso finale di energia</p> <p>Il bilancio energetico di Palermo equivale a oltre 500 ktep in termini di energia primaria,</p>
------------------	---

	<p>attribuibili per la quasi totalità a fonti fossili (prodotti petroliferi e gas naturale, quest'ultimo con un consumo prossimo ai 90 Mm³/anno) ed energia elettrica (circa 160 ktep nel 2012, fonte: Istat). Si caratterizza per la mità delle condizioni climatiche (quasi 19 °C di temperatura media annuale, solo 750 °C gradi-giorno) e per un consumo specifico pari a meno della metà della media nazionale (0,75 tep/ab), con una netta prevalenza di dei settori trasporti (60%, rispetto a una quota regionale pari al 45%) e residenziale (23%). In ambito comunale, un terzo dei consumi di energia elettrica (circa 30 GWh/anno, fonte: AMG, 2014) è dovuto all'insieme di pubblica illuminazione (circa 50.000 punti) e semafori (circa 7.000 lanterne). Una fotografia dei limiti di una città che vede assottigliarsi i consumi energetici per fini produttivi (l'industria pesa meno del 4%), anche nel terziario (inferiore al 10%), e che peraltro non riesce a sfruttare a pieno l'elevato potenziale di energia rinnovabile (specie la radiazione solare, equivalente a un barile di petrolio per ogni metro quadrato, ovvero 1.800 kWh/m²), mostrando un misero 0,1 kW di potenza fotovoltaica installata ogni 1.000 abitanti, rispetto a una media nazionale di 2,4 (fonte: Istat 2012). D'altra parte, i settori maggiormente energivori prima menzionati, offrono ampi margini di razionalizzazione e risparmio.</p> <p>Inoltre, le difficoltà insite nella gestione del ciclo dei rifiuti (700 kt/anno, pari al 27% del dato regionale, fonte: Regione Siciliana; con una raccolta differenziata che stenta a decollare, pari secondo l'Istat al 10,6% nel 2012), meritano senz'altro di essere incluse tra le sfide ambientali.</p> <p>Così come la scommessa del completo recupero ambientale e contestuale rilancio economico di alcune significative aree insite nel perimetro urbano (es. Chimica Arenella, Ex Officina Gas).</p> <p>Mentre non viene qui annoverata la questione del verde urbano perché in linea di principio – ovvero non entrando nel merito della fruibilità – il territorio comunale dispone di una tra le più elevate percentuali di aree verdi a livello nazionale (33,9%, fonte: Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale), grazie soprattutto al Parco della Favorita (creato nel 1800 da Ferdinando III di Borbone) che, con i suoi 40 km², circonda il Monte Pellegrino, congiungendo i due golfi di Palermo e Mondello.</p>
Sfide climatiche	<p>Le città sono investite direttamente dal sistema di obiettivi fissati dall'UE al 2020 e, più recentemente al 2030 (Consiglio d'Europa di ottobre 2014), sull'incremento della quota di rinnovabili e di efficienza energetica e sulla riduzione dei gas climalteranti, primo fra tutti l'anidride carbonica, frutto della combustione per usi industriali, ma soprattutto in ambito residenziale, per la produzione di energia elettrica nelle centrali convenzionali e nei trasporti.</p> <p>Infatti, il sistema del "burden sharing", introdotto con la direttiva 2009/28/CE e recepito col D.lgs. 28/2011, ripartisce fino al livello regionale gli sforzi necessari per affrontare la sfida climatica.</p> <p>In particolare, secondo tale provvedimento, in coerenza con il Piano d'Azione per le energie rinnovabili (PAN), la Sicilia dovrebbe compiere un balzo da 659 a 1.202 ktep di fonti rinnovabili (elettriche e termiche, in termini di energia primaria) nel periodo 2014-2020, passando dall'8,8 al 15,9% di quota di energie rinnovabili sul bilancio regionale (fonte: GSE).</p> <p>E il capoluogo Palermo dovrà fare la sua parte, concentrando gli interventi nei settori più</p>

	<p>energivori e a maggiore impatto ambientale, ovvero: trasporti e incremento dell'efficienza energetica negli usi finali, specie nel comparto edilizio, a partire – in ottica di esemplarità e replicabilità – dalla razionalizzazione dei propri immobili e impianti rivolti alla pubblica fruizione.</p> <p>Si tratta di obiettivi definiti dalla stessa Commissione Europea come "ambiziosi ma realistici", che impatteranno inevitabilmente sulle scelte e le abitudini dei cittadini, laddove la situazione attuale mostra in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">• una mobilità urbana ancora basata sul parco veicolare privato, alimentato per la quasi totalità da combustibili tradizionali, e che risulta peraltro alquanto vetusto;• elevati consumi di energia elettrica, sia per finalità pubbliche (es. impianti a servizio di uffici, illuminazione strade) che nel settore residenziale (illuminazione interna, elettrodomestici, climatizzazione). <p>Gli effetti del rallentamento e della congestione del traffico urbano sono evidentemente di natura economica, sociale e sanitaria, oltre che strettamente ambientale (ad es. rumore, con valori spesso superiori a 70 dB; emissioni di anidride carbonica, monossido di carbonio, ossidi di zolfo e azoto, idrocarburi aromatici, polveri sottili, con valori poco al di sotto dei limiti di norma – fonte: Comune di Palermo, 2011). Applicando i fattori standard di emissione calcolati dall'IPCC, la benzina è responsabile del 29% delle emissioni a effetto serra di Palermo, mentre il 38% è legato al consumo di energia elettrica (fonte: PAES).</p>
Sfide demografiche	<p>A Palermo nel 2011 sono state censite 657.561 persone, di cui 313.171 maschi, pari al 47,6% del totale, e 344.390 femmine, pari al 52,4% del totale. Rispetto al Censimento del 2001, si è registrata una diminuzione di 29.161 abitanti, pari al 4,2%. Questi dati confermano il trend decrescente del numero di persone residenti a Palermo che si registra già da diversi anni. Dai dati riferiti ai censimenti passati, emerge che il picco sia stato raggiunto nel 1981, con quasi 702 mila persone residenti, che 10 anni dopo si sono ridotte a quasi 699 mila unità, per poi fletterse a 686.722 residenti nel 2001 e – infine – a 657.561 residenti nel 2011. A fronte della descritta diminuzione della popolazione, il numero di famiglie è invece sensibilmente cresciuto, passando da 207.186 del 1981 a 246.227 del 2011. Conseguentemente, è diminuita la dimensione media delle famiglie, passata da 3,37 componenti per famiglia nel 1981 a 2,65 nel 2011. Con riferimento al numero di componenti, nel periodo in esame sono fortemente cresciute le famiglie unipersonali, passate da 29.872 a 61.020, mentre sono drasticamente diminuite le famiglie con 6 o più componenti, passate da 19.053 a 5.175.</p> <p>Analizzando i risultati per classe di età, è interessante notare come a Palermo la diminuzione del numero di abitanti abbia colpito le fasce più giovani di età, fino ai 44 anni, mentre nelle fasce di età più alte si è registrato un incremento rispetto al 2001. Più in particolare, i bambini e i ragazzi, di età compresa fra 0 e 14 anni, sono diminuiti rispetto al 2001 di 22.067 unità, passando da 120.106 a 98.039; i giovani, di età compresa fra i 15 e i 29 anni, sono diminuiti di 26.323 unità, passando da 148.623 a 122.300; i giovani adulti, di età compresa fra i 30 e i 44 anni, sono diminuiti di 13.860 unità, passando da 152.488 a 138.628; gli adulti, di età compresa fra i 45 e i 64 anni di età, sono aumentati di 17.145 unità, passando da 164.480 a 181.625; gli anziani, di età pari o superiore ai 65 anni, sono aumentati di 15.944 unità, passando da 101.025 a 116.969. In generale, il quadro che</p>

	<p>emerge dal Censimento 2011 delinea una popolazione più anziana rispetto a quella censita nel 2001. La disponibilità dei dati della popolazione per classi di età consente di elaborare alcuni utili indicatori statistici, che contribuiscono ad approfondire l'analisi della struttura demografica. L'indice di dipendenza strutturale, pari al rapporto fra la popolazione in età non lavorativa (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni), è pari al 48,6% (in aumento rispetto al 47,5% del 2001). L'indice di vecchiaia, pari al rapporto fra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età compresa fra 0 e 14 anni (indica quanti anziani vi sono ogni 100 bambini e ragazzi), è pari al 119,3%, quale risultato di una popolazione anziana più numerosa rispetto a quella di età compresa tra 0 e 14 anni. Il valore dell'indice è in sensibile aumento rispetto all'84,1% del 2001, quando ancora gli anziani erano meno dei bambini e ragazzi. L'indice di ricambio generazionale, pari al rapporto fra la popolazione di età compresa fra 0 e 14 anni e la popolazione di 65 anni e più (indica quanti bambini e ragazzi vi sono ogni 100 anziani), è pari all'83,8%, sensibilmente più basso rispetto al 118,9% del 2001, quando ancora il numero di bambini e ragazzi era superiore al numero di anziani.</p> <p>I risultati del censimento confermano Palermo come la quinta città italiana per dimensione demografica, dopo Roma, Milano, Napoli e Torino, e prima di Genova.</p> <p>Se si analizza l'evoluzione demografica degli ultimi 40 anni (dal Censimento 1971 al Censimento 2011), considerando però come livello territoriale di analisi la Provincia di Palermo, dai dati emerge che – se è vero che la Città di Palermo non è più cresciuta dopo il 1981 – lo stesso non si è registrato per la Provincia di Palermo, che ha continuato a far registrare un numero crescente di abitanti, ed è cresciuta in 40 anni di quasi 120 mila abitanti, pari a oltre il 10%. La crescita è da attribuirsi principalmente all'Area Metropolitana di Palermo, che è cresciuta dal 1971 al 2011 di 154 mila abitanti, pari a oltre il 17%. Escludendo la Città di Palermo dall'Area Metropolitana, la percentuale di incremento demografico degli altri 26 Comuni negli ultimi 40 anni balza a ben il 57%. Da questa analisi sembra emergere che Palermo continua ad essere un polo di attrazione, ma non più come Città, bensì come Area Metropolitana.</p> <p>La popolazione residente al 31 dicembre del 2013 è risultata pari a 678.492 abitanti. Rispetto al 2012, si è registrato un sensibile incremento (+23.505 abitanti, pari a +3,6%), legato esclusivamente però alle rettifiche post-censuarie effettuate sull'archivio anagrafico. Al netto delle rettifiche post-censuarie, infatti, la popolazione sarebbe risultata in diminuzione di 862 unità. I residenti di sesso maschile sono 323.788 e quelli di sesso femminile 354.704.</p> <p>Scomponendo la variazione 2013/2012 registrata dalla popolazione residente nelle singole componenti, si evidenzia un saldo naturale (nati – morti) e un saldo migratorio (immigrati – emigrati) entrambi negativi. Più in particolare, il saldo naturale, per la seconda volta consecutiva negativo, è risultato pari a -12 unità, mentre il saldo migratorio è risultato pari a -850 unità. Il saldo delle rettifiche post-censuarie, invece, è positivo per 24.367 unità.</p> <p>I cittadini stranieri residenti a Palermo, al 31 dicembre 2013, hanno superato quota 30 mila, attestandosi a 30.652 unità, con un incremento del 3,2% rispetto al 2012. Nei cinque anni compresi fra il 2008 e il 2013, il numero degli stranieri è cresciuto del 31,8%, percentuale che sale al 50,6% se allarghiamo il confronto al decennio compreso fra il 2003 e il 2013. L'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione è passata dal 3% del 2003, al 3,5% del 2008, al 4,5% del 2012 e del 2013. L'analisi delle aree geografiche di provenienza fa emergere che oltre un terzo (il 34,9%) degli stranieri residenti sono cittadini di un Paese</p>
--	---

	<p>dell'Asia Centro Meridionale. Seguono i cittadini dell'Unione Europea (17,1% del totale degli stranieri), quelli dei Paesi dell'Africa Occidentale (13,5%), quelli dei Paesi dell'Africa Settentrionale (11,7%), dell'Asia Orientale (9,9%), e dell'Africa Orientale (5,6%).</p> <p>Sfide sociali</p> <p>La cronica situazione di difficoltà nell'implementare un reale processo di sviluppo è divenuta dal 2008 ad oggi sempre più critica. La città si è trovata a vivere pesantemente gli effetti perduranti della crisi, condizione peraltro comune alle maggiori aree metropolitane del sud d'Italia. Basta considerare che nel 2013 ben il 28% delle persone residenti in Italia era a rischio di povertà o di esclusione sociale, dato che per il Mezzogiorno si attesta al 46,2 %. Condizione di difficoltà crescente che ha toccato e tocca fasce sociali sempre più ampie ed è connessa ai dati più che allarmanti riguardanti la disoccupazione giovanile e femminile, a cui si accompagna una sempre maggiore difficoltà del sistema di welfare regionale.</p> <p>Le emergenze dovute a fenomeni sociali quali difficoltà alloggiative, povertà, esclusione sociale e lavorativa di ampie fasce della popolazione necessitano di un significativo incremento, consolidamento e sviluppo dei servizi offerti, sia sotto il profilo della quantità che della qualità. Peraltra, la carenza strutturale di risorse per le politiche sociali, la crisi del tessuto economico, le difficoltà sempre maggiori per una fascia della popolazione abituata ad un livello di vita medio, creano le basi per una conflittualità sociale di difficile gestione e per un abbassamento complessivo della qualità della vita dell'intera popolazione.</p> <p>Condizioni che rendono indispensabile un rafforzamento delle risposte fornite dall'Amministrazione ed una rigorosa programmazione degli obiettivi da raggiungere nel breve e medio termine, per evitare il cedimento del sistema di welfare locale.</p> <p>Si presentano alcuni dati che meglio possono illustrare la condizione sopradescritta:</p> <p><u>Disagio abitativo</u></p> <ul style="list-style-type: none">• 1173 famiglie in emergenza abitativa: 110 hanno un disabile in famiglia; 258 composti da uno o due componenti. <p>La condizione alloggiativa del 60% (702) è così composta (da autocertificazione): il 9% (65) privo di alloggio; il 45% (335) alloggi impropri così classificati: 162 in magazzini, scuole, baracche, ed. culto; 13 campo nomadi; 49 in comunità e centro accoglienza, 36 presso l'ex ONPI, 65 via Brigata Aosta e 10 ex container; 1 con housing sociale Caritas.</p> <p>I dati riferiti alla coabitazione (più nuclei familiari insieme) sono il 30% pari a 196.</p> <p>Gli sfratti (comprensivi delle ordinanze di sgombero Centro Storico) sono il 15% pari a 101 nuclei di cui 77 sfratti per morosità; 7 per finita locazione, 4 esecuzioni varie, 13 ordinanze di sgombero.</p> <p>I servizi attualmente erogati dall'Amministrazione sono rappresentati da:</p> <ul style="list-style-type: none">➢ Contributo di integrazione all'affitto;➢ Iscrizione alla lista di emergenza per l'accesso ad alloggi di edilizia popolare;➢ Housing sociale per famiglie con risorse personali tali da consentire l'accompagnamento verso l'autonomia in tempi brevi (max 1 anno);

	<p>➤ Inserimento in alloggio temporaneo presso strutture di accoglienza; ➤ Mensa/Dormitori.</p> <p>Molto attivo risulta il ruolo del Terzo Settore con servizi che garantiscono ospitalità ed accoglienza e gestiti sia in accreditamento con l'Amministrazione Comunale che in forma autonoma e su base volontaristica; forte è la presenza di Comitati per l'accesso alla casa che non sempre riconoscono gli sforzi dell'Amministrazione rispetto ad un taglio generale della spesa che ha determinato a Palermo una vera e propria Emergenza Sociale.</p> <p>Sotto l'aspetto degli interventi strutturali con l'ultima programmazione FESR 2007/2013 è stato finanziato per € 1.000.000,00 un progetto denominato <i>"Sportelli Integrati Territoriali"</i> che prevede degli interventi sulla seconda e prima circoscrizione rivolti a famiglie con grave disagio ed in particolare giovani famiglie a rischio di marginalità sociale. Rispetto ai beneficiari della popolazione Rom è attualmente attivo su un campo nomadi della città un intervento integrato finalizzato al potenziamento della relazione scuola famiglia territorio secondo le direttive nazionali che mirano all'abolizione dei campi ed all'accompagnamento di tipo abitativo.</p> <p><u>-Disagio sociale e povertà complessa:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ 5000 famiglie a basso reddito <p>Famiglie basso redditi o senza reddito: il dato riferibile a questo tipo di beneficiari è desumibile dalle richieste di prestazione sociale quali integrazione all'affitto 13.000 istanze, social card 5000 istanze ammissibili, iscrizione all'emergenza abitativa 1173;</p> <ul style="list-style-type: none">▪ n. 33 soggetti ricoverati c/o comunità alloggio del territorio, di cui il 50% sono anziani e gli altri sono persone tra i 50 ed i 60 anni; le persone ricoverate con provvedimento dell'Autorità giudiziaria sono n. 27.▪ Anziani soli autosufficienti e non: <p>La popolazione anziana residente a Palermo all'ultimo censimento del 2011 è pari n. 116.969 persone ultra sessantacinquenni di ambo i sessi sul comune di Villabate gli ultra65 sono 2448.</p> <p>I dati riferiti alla richieste di Assistenza Domiciliare è di 718 richieste nel 2008, mentre sono emerse n. 222 richieste relative al Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (dati relativi al distretto e quindi anche Villabate).</p> <p>Riguardo alla popolazione anziana che necessita di ricovero in struttura i dati disponibili sono fermi all'anno 2009 dai quali risultano n. 100 persone in lista di attesa.</p> <ul style="list-style-type: none">- 165 anziani ospiti in strutture del territorio;- n. 136 di essi è emerso un bisogno sociale di natura relazionale;- per n. 128 è stata confermata la permanenza in struttura;- per n. 6 è stato necessario il trasferimento presso altre strutture maggiormente adeguate ai loro bisogni.
--	--

	<ul style="list-style-type: none">▪ Donne vittime di violenza <p>I dati riferibili al target sono n. 25 donne sono state ospitate c/o strutture di protezione, 400 sono stati gli accessi al Centro Antiviolenza nel periodo 2011/2013.</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Ragazze madri <p>L'Amministrazione Comunale di Palermo, nell'anno 2013, ha ospitato in struttura n.68 madri.</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Padri separati <p>Il 42,2% dei divorziati denuncia la gravità di una condizione economica peggiorata dopo la separazione, soprattutto durante il primo anno (45,3%).</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Giovani fuori dalle comunità <p>I dati riferiti ai giovani istituzionalizzati, su l'intera popolazione ospite in comunità, è del 10%. pari a circa 80 giovani.</p> <p>Le attività messe in campo dall'assessorato riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none">• la stipula di protocolli di intesa per la realizzazione di interventi mirati a target specifici (pasto Buono, Fio PSD, per la presa in carico integrata dei casi di abuso e maltrattamento (ASP Palermo); con il Giudice Tutelare per la predisposizioni di piani personalizzati per i soggetti sottoposti ad Amministrazione di sostegno;• la realizzazione di infrastrutture di tipo fisico: NODI SOSS (fragilità, banco alimentare, immigrati, pronto Intervento sociale);• la cartella informatica per gli utenti del settore con il collegamento con l'ASP di Palermo ed i poli ospedalieri per la presa in carico congiunta dei cittadini;• l'accreditamento per l'emergenza di tutte le realtà del terzo settore che a Palermo erogano prestazioni per le situazioni di fragilità. <p><u>-Agenda digitale ed inclusione sociale:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Soggetti la cui marginalità sia diretta conseguenza di processi di digital divide per ragioni di emarginazione economica e debolezza sociale (anziani, disabili, senza tetto, famiglie a basso reddito) sia a soggetti la cui marginalità derivi da un più vasto processo culturale di integrazione e di appartenenza (anziani, famiglie economicamente svantaggiate, minoranze culturali, donne, minori a rischio delinquenza).▪ Destinatari indiretti sono i dipendenti dell'Amministrazione Comunale che si interfacciano con l'utenza definita fragile o a rischio di inclusione, operatori del Terzo settore che intrattengono con l'Amministrazione rapporti di collaborazione e/o accreditamento.▪ L'Amministrazione ha realizzato il portale dei Servizi online che consente ai
--	---

	<p>cittadini di accedere ad un ventaglio di servizi dell'Amministrazione consentendo la smaterializzazione di alcuni tipi di richieste; la realizzazione di banche dati comuni per la prevenzione delle frodi e migliorare i processi di gestione degli alloggi sociali.</p> <ul style="list-style-type: none">Creazione/potenziamento di punti unici di accesso per i servizi rivolti alla platea dei beneficiari. Attualmente il Settore con il finanziamento di € 1.155.000,00 di un PO FESR 2007/2013 denominato SIGISASS sta realizzando l'informatizzazione del Settore e predisponendo le basi per un interfaccia con i presidi del territorio coinvolti nella presa in carico dei cittadini. <p>Il quadro dei servizi sociali attualmente messo in campo dall'Amministrazione Comunale vede servizi di primo livello e che quindi accolgono la domanda di servizi spesso complessa ed indifferenziata e servizi di specializzazione che nel tempo hanno strutturato delle risposte più complesse rispetto anche a bisogni nuovi legati all'evoluzione della società (mediazione familiare, Spazio Neutro, Mediazione Penale, Servi di Emergenza con reperibilità costante). Il taglio alla spesa sociale e il conseguente ridimensionamento sul Bilancio Comunale di voci di spesa legate ai servizi sociali, hanno spinto l'Amministrazione a spostare su specifiche fonti di finanziamento L328/00 e L285/97 la programmazione di servizi, di fatto di base, per potere offrire una risposta ai bisogni della popolazione cittadina.</p> <p>Il progressivo aumento delle fasce economiche svantaggiate ha comportato una necessaria rivisitazione dei servizi che sempre più si occupano di povertà e disagio economico collegato a quello abitativo. La casa è un diritto essenziale della persona, elemento fondamentale di tranquillità e sicurezza. In questi anni, infatti, proprio il "fattore casa" è stato un elemento che ha fatto scivolare molte famiglie sotto la soglia di povertà, facendole precipitare nell'area dell'esclusione sociale. Per questo motivo si ritiene che attraverso lo sviluppo di efficaci politiche per l'abitare si possa garantire la tenuta complessiva della coesione sociale, con la finalità di attuare misure più ampie che affrontino temi quali sostenibilità ambientale, qualità abitativa, recupero del degrado, inclusione urbana e sociale, evolvendo da politiche per la casa a politiche per l'abitare.</p> <p>Dall'analisi della situazione socio-lavorativa e abitativa della Città di Palermo si rileva dunque la necessità di un significativo intervento sui temi della inclusione sociale di gruppi e individui svantaggiati, in condizione di marginalità grave e/o deprivazione materiale anche con riferimento alla vulnerabilità, disagio e deprivazione connessi all'abitare. Le condizioni attuali rendono quindi sempre più urgente integrare e concentrare le risposte dell'Amministrazione ai bisogni delle fasce economicamente e socialmente più deboli della cittadinanza, pianificando azioni ormai vitali per lo sviluppo della città. Presupposto preliminare diviene quindi una visione progettuale generalista integrata e coerente che superi, includendola, la tradizionale progettualità per settori, aprendo ambiti di progettualità coordinati in un disegno organico del territorio e della comunità, fornendo impulso ad un'azione coordinata delle istituzioni, del tessuto economico, del terzo settore, delle agenzie educative, di cittadini/e.</p>
--	---

3. Strategia di sviluppo urbano da realizzare con il PON METRO

3.a Elementi di unitarietà della strategia

Il programma "PON METRO Città di Palermo 2014 - 2020" si pone come uno dei processi decisionali che si caratterizza per i suoi aspetti estremamente operativi, ben orientati, decisi e alimentati da una *governance* multilivello che tende a coinvolgere differenti organi istituzionali sociali, imprenditoriali ed economici, tutti impegnati a garantire un ruolo di città dei servizi per i cittadini.

Esso costituisce un'eccezionale "leva" per la riorganizzazione dei servizi della città e della qualità della vita all'interno di un quadro prestabilito di strategie di sviluppo attraverso azioni integrate che, nel caso specifico, tendono a sopperire al degrado di alcune aree urbane non pienamente valorizzate in relazione alle loro vocazioni.

Sono confermati gli obiettivi necessari a dotare il territorio di qualificati servizi di base sempre più innovativi, ad integrazione di processi di riqualificazione e infrastrutturazione, puntando, nel caso in esame, sulle politiche di trasporto (parcheggi, reti metro- ferroviarie), sull'efficienza energetica, sulla inclusione sociale creando terreno fertile per fenomeni attrattivi di eventi culturali, di crescita di flussi turistici o produttivi ecc. Nell'ambito dei risultati attesi si prevede:

- aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane;
- riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali;
- diffusione di servizi digitali attraverso la realizzazione di servizi intelligenti, interoperabili e integrati (*joined-up services*);
- inclusione sociale e lotta alla povertà.

Il PON METRO, promosso dal Comune di Palermo, intende recepire e applicare, in ordine ai predetti obiettivi, le funzioni pianificatorie, gestionali e di promozione del sistema territoriale, che ha perso nel tempo quelle caratteristiche di luogo del piacere, di cultura, di turismo, divenendo un'area di regressione di alcuni fenomeni sociali e di una mobilità non più "sostenibile", non più in linea con i progressi tecnologici di altre città di pari livello.

L'azione di pianificazione e progettazione intende estendere i propri effetti ai comuni di prima cintura, nuovi e non più trascurabili partner di un percorso che vede la città di Palermo in un ruolo ormai ineludibile di città metropolitana.

Le possibilità di successo della *vision* di programma dipendono proprio dall'attivazione mirata e progressiva di sistemi urbani extra-comunali, nelle predette aree nel rispetto delle rispettive vocazioni.

In coerenza con i principi cardine della strategia comune dell'Agenda Urbana, in termini generali, si conferma la volontà con il presente programma di attuare un piano di ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, attraverso:

- azioni di mobilità e logistica sostenibile con l'adozione di soluzioni strutturali in termini di usi e gestione di servizi innovativi;
- azioni per la promozione dell'efficienza energetica per le strutture ed infrastrutture pubbliche;
- azioni di sostegno delle classi sociali disagiate e di lotta alla povertà.

3.b Elementi tematici della strategia e contributo/ruolo del PON METRO

Da compilare con circa max. 1 e ½ pagina per ogni dimensione.

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
Sfide economiche	<p>Aspetti complessivi</p> <p>Il territorio palermitano non è caratterizzato da un settore economico particolarmente rappresentativo rispetto ad altri se non forse una specializzazione nel settore terziario. In un contesto regionale segnato dalla scarsità di servizi alla produzione, Palermo presenta la principale concentrazione di attività terziarie e di consulenza (principalmente Pubblica Amministrazione, poi servizi collettivi e uffici privati) che, sebbene ridotte rispetto ad altri poli metropolitani del Paese, rappresentano una componente fondamentale del sistema economico cittadino. I fattori critici sono legati al mercato di riferimento (prevalentemente locale o regionale) e alle dimensioni delle imprese. La città si sta dotando di un sistema di servizi culturali e specializzati di rilievo. Oltre all'Università che - per la portata multidisciplinare, i collegamenti con importanti realtà economiche e terziarie locali, la dimensione in termini di corsi e di studenti - rappresenta senz'altro un elemento fondamentale per la crescita futura, sono da ricordare le attività di ricerca che interessano il campo delle biotecnologie, dell'elettronica e delle telecomunicazioni e la presenza di importanti istituzioni quali il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e poli di eccellenza per la formazione professionale. Sempre nell'ambito del settore terziario è importante citare la presenza di strutture sanitarie di eccellenza come l'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione (ISMETT). In generale, il tessuto imprenditoriale - se si escludono le zone industriali di Brancaccio (industria metalmeccanica e alimentare), Carini e Termini Imerese - è composto in prevalenza da piccole imprese senza particolare specializzazione o che operano nel commercio. Fanno eccezione alcune nuove imprese, ancora in fase di avvio ma presenti sul mercato internazionale, quali il Distretto Meccatronica (telecomunicazioni, ITC, elettronica e meccanica) e l'Associazione Tessili di Palermo (settore moda). Il commercio è senz'altro uno dei settori più rilevanti. La grande distribuzione, ad oggi, sta soppiantando un tessuto di strutture di piccole dimensioni distribuite in modo capillare sul territorio urbano, pur con concentrazioni importanti nelle aree centrali (ATI 4 - Centro storico - I Circoscrizione; ATI 7 - Città centrale - VIII Circoscrizione; ATI 10 - Città consolidata - VI Circoscrizione - VIII Circoscrizione). Nella zona intorno a piazza Marina e lungo il waterfront si sono insediate attività legate al comparto ricettivo, ricreativo e della ristorazione, grazie anche alla riqualificazione dei quartieri interessati dal programma URBAN. Le imprese connesse al settore turistico sono ancora poco rappresentate pur se - considerati il patrimonio esistente, il clima favorevole e la cultura dell'ospitalità - questo potrebbe costituire un ambito di forte espansione. Attualmente la capacità del territorio di attrarre flussi turistici risente, oltre che di una scarsa promozione e valorizzazione delle risorse esistenti e dell'assenza di coordinamento, di una offerta ricettiva carente e poco diversificata e di un sistema di accessibilità poco efficiente, a livello locale e sovra locale. L'indotto generato dal turismo potrebbe avere effetti positivi, in modo indiretto, grazie al rilancio del settore agro-alimentare ed enogastronomico locale, anche sul comparto agricolo che ha subito una forte contrazione</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>sia in termini di numero di aziende agricole che operano nei territori comunali e di numero di occupati, che per quanto riguarda la superficie agricola complessiva dei terreni coltivati. Questo fenomeno diventa ancor più allarmante se si considerano pure gli effetti della mancata manutenzione del territorio strettamente legata all'attività agricola. Una nota di attenzione va posta all'economia della cultura che, anche grazie ai numerosi interventi di recupero e riuso delle strutture (teatri, musei, palazzi storici,...), attraverso eventi e manifestazioni di richiamo locale ed extra urbano, promuove la riqualificazione di intere zone cittadine. Infine, il tasso di disoccupazione provinciale è decisamente critico: secondo le analisi settoriali, Palermo è tra le prime province d'Italia per livello del tasso di disoccupazione che coinvolge maggiormente la parte femminile della popolazione. Ciò significa che, almeno ufficialmente, il capitale umano della provincia, spesso formato da persone con un diploma o una laurea, risulta essere sottoutilizzato o, comunque, ai margini del mercato del lavoro ed implica, tra l'altro, una crescita economica meno dinamica rispetto alle reali possibilità.</p>
OT2	<p>Il PON Metro rappresenta una grande opportunità per l'intero Sistema-Paese dal momento che prevede la realizzazione, per la prima volta in modo coordinato, di un vasto programma di investimenti rivolto non solo a 14 Città Capoluogo italiane ma anche al loro hinterland, attraverso il coinvolgimento di un numero assai rilevante di Comuni dell'area metropolitana, variabile da Città a Città. Un aspetto rilevante del PON Metro è rappresentato dagli investimenti per il potenziamento dell'Agenda Digitale che destina, per la sola Città di Palermo, risorse pari a 16 M€. La denominazione esatta dell'azione specifica è, in effetti, esplicativa della valenza che viene posta sull'azione stessa dalla Commissione Europea: <i>Adozione di tecnologie per migliorare i servizi urbani della Smart City</i>. Si tratta cioè di interventi volti non tanto a introdurre generiche nuove tecnologie da sperimentare quanto piuttosto ad adottare tecnologie, in alcuni casi mature, che siano in grado di apportare significativi e tangibili benefici alle comunità alle quali si rivolgono: Comuni Capoluogo e Comuni di Cintura.</p> <p>Il PON Metro Palermo rappresenta altresì una grande opportunità per il territorio del Comune di Palermo per continuare lungo il cammino di innovazione volto a garantire nuovi servizi, anche ridisegnando quelli già esistenti, ai propri cittadini e alle realtà produttive presenti; inoltre, offre la possibilità di avvicinare e coinvolgere "digitalmente" l'intero territorio metropolitano così da integrarlo nei processi di uso sostenibile e di governo. Tutto ciò con l'obiettivo di aumentare il grado di "vivibilità" delle città, prestando in particolare attenzione alle modalità di estensione dei servizi (<i>back-end e front-end</i>) anche ai Comuni dell'area metropolitana che verranno federati.</p> <p>La progettualità in materia di Agenda Digitale, esposta nelle singole Schede Progetto a seguire, riguarderà i servizi, le infrastrutture, l'organizzazione e i modelli di gestione abilitanti rispetto agli obiettivi generali del PON Metro che la Città di Palermo deve porre in essere in coerenza con i contenuti e gli indirizzi definiti dall'Asse 1 del Programma PON Metro - Agenda Digitale. Poiché, inoltre, in termini generali le Azioni di programma si collocano nella cornice più generale costituita dai quattro Assi previsti dal PON Metro, la realizzazione, nell'ambito dell'Asse 1, della Piattaforma Informatica Integrata dovrà intendersi come fattore abilitante delle Azioni di Progetto previste sia nei settori tematici</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>della Mobilità Sostenibile, dell'Efficienza Energetica e dell'Inclusione Sociale, sia nel contesto più generale dei servizi di <i>eGovernment</i> implicitamente introdotti dall'integrazione nell'area metropolitana dei Comuni di Cintura e dal potenziamento/estensione degli stessi servizi erogati. Il Programma, in particolare, prevede in modo esplicito che gli interventi realizzati nell'ambito dell'Asse 1 – Agenda Digitale riguardino in modo specifico 7 aree tematiche corrispondenti ad altrettante piattaforme verticali, in grado di interopere con le piattaforme di servizio abilitanti, locali e nazionali, secondo lo schema di seguito rappresentato.</p> <p style="text-align: center;"><i>Agenda Digitale - Piattaforme Tematiche</i></p> <p>Nelle Schede Progetto vengono descritte le singole Piattaforme Tematiche che il Comune di Palermo intende sviluppare. Sebbene le singole piattaforme potrebbero essere, in linea di principio, l'una indipendente dall'altra, nella fase di progettazione degli interventi è stata posta una particolare enfasi nella individuazione di tutti quegli elementi di trasversalità funzionale tra le diverse piattaforme che consentano all'Azione, vista nella sua interezza, di presentarsi come un vero e proprio ecosistema applicativo e architettonurale; tale approccio risulterà in particolare capace di amplificare gli effetti sinergici tra i diversi investimenti oltre che di uniformare gli approcci implementativi in una chiave di interoperabilità nativa tra i diversi contesti applicativi.</p> <p>Le singole piattaforme in alcuni casi rappresenteranno un'evoluzione radicale dell'esistente, prevedendo in particolare l'adozione del paradigma del Cloud Computing come modello base e fondante per l'erogazione dei servizi e per la loro fruizione; è questo il caso delle Piattaforme "Edilizia e Catasto", "Tributi Locali" e "Lavori Pubblici". Negli altri casi, "Assistenza e Sostegno Sociale", "Cultura e Tempo Libero", "Lavoro e Formazione" e "Ambiente e Territorio", le piattaforme saranno sviluppate <i>ex novo</i>, ricorrendo allo stato dell'arte della tecnologia disponibile e sviluppando le applicazioni nativamente aderenti al paradigma del <i>Cloud Computing</i>. Per quanto attiene il modello di <i>Cloud Computing</i> cui si pensa di aderire, questo sarà prevalentemente il modello privato attraverso un potenziamento della infrastruttura di datacenter già in possesso della società <i>in-house</i> SISPI preposta alla gestione di tutti gli aspetti ICT del Comune di Palermo e alla quale sarà affidata la realizzazione di tutti gli interventi in materia di Agenda Digitale di cui al PON</p>

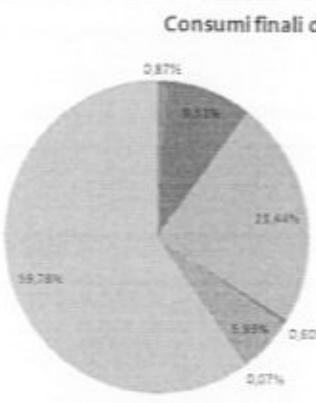
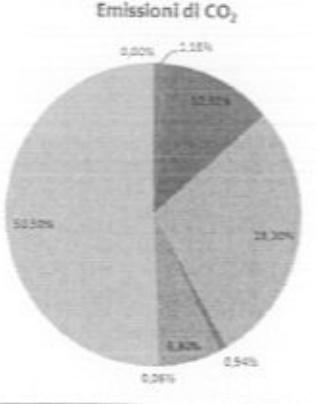
Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>Metro Palermo.</p> <p>Per ciascuna delle piattaforme da sviluppare, particolare cura verrà posta nella determinazione e implementazione dei protocolli di comunicazione e interoperabilità delle piattaforme tra loro, con le altre piattaforme presenti a livello locale nonché con le piattaforme di servizio a livello nazionale. Altrettanta enfasi verrà altresì posta nell'azione di raccordo con le analoghe attività di sviluppo svolte dalle altre 13 Città Capoluogo coinvolte nel PON Metro, alla ricerca di soluzioni comuni e condivise che consentano lo sviluppo di un ecosistema applicativo nazionale quanto più possibile interoperabile. Nel fare ciò un ruolo fondamentale verrà ricoperto dalle soluzioni tecnologiche che verranno adottate, le quali dovranno garantire:</p> <ul style="list-style-type: none">• un'interoperabilità, quanto più possibile estesa e pervasiva, tra le diverse piattaforme. Ciò verrà realizzato da un lato adottando protocolli di comunicazione tra le applicazioni e formati dei dati quanto più possibili aperti e aderenti a standard riconosciuti dai contesti di riferimento, dall'altro ricorrendo ad un elemento architettonico a fondamento dell'infrastruttura di progetto dell'intera piattaforma tecnologica rappresentato da un Enterprise Service Bus (ESB). Tale elemento infrastrutturale fungerà da accoppiatore tra le singole componenti middleware a fondamento delle singole piattaforme e degli strati applicativi specifici;• l'adozione di strumenti estremamente efficaci per estrarre conoscenza e rappresentarla in forme intellegibili per i diversi fruitori delle piattaforme. Si tratta di strumenti di Business Intelligence e di Business Analytics, fondati su una piattaforma di Big Data Analytics trasversale a tutte le piattaforme;• l'implementazione di Sistemi di Controllo dei Processi (BPMS – Business Process Management System) come elementi fondanti dei sistemi di dematerializzazione e di automazione e controllo dei procedimenti di <i>back-office</i>. <p>Elemento comune a buona parte delle Piattaforme sviluppate sarà l'articolazione delle attività di sviluppo in due fasi distinte, ancorché strettamente collegate l'una all'altra, che richiamino idealmente la divisione in due fasi temporali dell'intero programma:</p> <ul style="list-style-type: none">• Fase 1: analisi delle soluzioni tecnologiche e funzionali presenti sul mercato, implementazione di infrastrutture pilota, ancorché operative, e rilascio delle prime componenti applicative;• Fase 2: selezione delle soluzioni ottimali e messa in esercizio delle soluzioni applicative. <p>Tale articolazione origina dalla necessità e opportunità di fare ricorso allo stato dell'arte delle tecnologie disponibili e dalla volontà di creare un ecosistema applicativo che miri all'ottimale impiego delle risorse disponibili nonché alla nativa interoperabilità delle stesse. Tutto ciò non è facilmente o immediatamente reperibile sul mercato, come soluzione pronta "a scaffale", viceversa necessitando di una fase di <i>scouting</i> tecnologico seguita da una fase di implementazione operativa che porti a dei prototipi funzionanti, da sperimentare su una scala ridotta entro il 2018 (coinvolgendo almeno 8 Comuni di Cintura), che possano essere valutati come soluzione da mettere in produzione su più</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>ampia scala entro il termine ultimo del progetto (coinvolgendo almeno 44 Comuni di Cintura).</p> <p>Particolare attenzione verrà riservata alle attività di raccordo con i Comuni di Cintura con i quali si conta di avviare una vera e propria condivisione di diversi aspetti operativi legati alla implementazione dei servizi offerti dalle Piattaforme Tecnologiche. Se, infatti, il disegno delle singole Piattaforme e dell'infrastruttura tecnologica di progetto è centralizzata, anche grazie alle potenzialità offerte dalle moderne tecnologie Cloud, le funzionalità che verranno rese disponibili da tali piattaforme ai cittadini sono il frutto di un esteso lavoro di condivisione che vede i Comuni di Cintura partecipare con un ruolo attivo nel fornire le tipologie e le specifiche di base dei servizi nonché le modalità di fruizione degli stessi da parte dei cittadini. Tale fase sarà preceduta da un'attività di raccordo, che partì già nel mese di dicembre 2016, e che consiste nella presentazione del Piano Operativo ai rappresentanti dei Comuni di Cintura e nell'insediamento di specifici tavoli tematici, uno per ciascuna Piattaforma Tecnologica. L'adesione dei Comuni alle Piattaforme potrà essere trasversale o mirata, in base alle esigenze specifiche manifestate da ciascuno di essi.</p> <p>Considerata l'entità della sfida tecnologica sottesa alla creazione di un vero e proprio ecosistema applicativo, fondato sull'impiego coordinato di tecnologie differenti e, in alcuni casi, estremamente innovative e pertanto prive di una consolidata base professionale ed esperienziale a supporto, difficilmente reperibile sul mercato, risulta cruciale oltre che territorialmente strategica la collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo. Tale collaborazione è in grado di dispiegare due diversi elementi di valore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • da un lato, quelli connessi con la collaborazione qualificata con un ente di ricerca e innovazione quale l'Università di Palermo la quale, grazie alle diverse competenze presenti al suo interno proprio sui temi intercettati dall'Agenda Digitale, è in grado di valorizzarle, mettendole al servizio del territorio per contribuire alla realizzazione di una piattaforma di servizio volta a contribuire al rilancio dell'intero territorio oltre che a erogare servizi avanzati e funzionali ai cittadini; • dall'altro, quelli connessi con la possibilità di rafforzare in modo strutturato l'intera filiera digitale presente sul territorio, consolidando le competenze presenti attraverso attività mirate di formazione e di trasferimento delle professionalità o attraendo sul territorio realtà industriali interessate allo sviluppo di soluzioni di avanguardia in una logica sistematica.
Sfide ambientali	<p>Aspetti complessivi</p> <p>In coerenza con la "Urban Agenda" rilanciata a luglio 2014 dalla Commissione Europea (COM 490/2014), in linea con gli orientamenti di programmazione dei fondi strutturali al 2020 (con riferimento all'Accordo di Partenariato Italia-UE, emerge la corrispondenza con gli obiettivi OT 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" e OT 6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse", includendo anche il "Sesto Rapporto sulla coesione economica, sociale e territoriale" pubblicato dalla CE nel luglio 2014 col titolo <i>"Investment for jobs and growth – promoting development and good governance in EU</i></p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p><i>regions and cities</i>"), Palermo si trova consapevolmente ad affrontare le autentiche sfide di natura ambientale sopra tratteggiate.</p> <p>Sul fronte della mobilità, è importante sottolineare che sono in corso di completamento i lavori per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali (anello e passante ferroviario, n.3 linee tramviarie per un totale di 15,3 km e 40 fermate).</p>
OT4	<p>Il PON Metro Palermo promuove una serie di interventi atti a sostenere il passaggio di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori. Il processo di co-progettazione ha consentito di individuare una serie di interventi il cui fine ultimo si riflette in una oggettiva diminuzione di emissione di gas-serra nell'ambiente. Ci si riferisce, in particolare, ai progetti relativi all'illuminazione pubblica, alla mobilità sostenibile, all'efficientamento energetico di immobili scolastici.</p> <p>Mentre il Piano Urbano del Traffico (PUT) approvato a fine 2013 e il più recente Piano d'impresa AMAT S.p.a. prevedono un gruppo di azioni volte alla riduzione del traffico veicolare privato a vantaggio di quello pubblico, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none">• l'avvio operativo di una estesa zona a traffico limitato (ZTL)• un raddoppio delle aree pedonali, che passano da circa 40 a 80 ettari• una revisione del piano delle corsie riservate ai mezzi pubblici• il telecontrollo della flotta pubblica, da potenziare e convertire in mezzi ecologici EURO6• la valorizzazione dei parcheggi di interscambio e dei nodi di interscambio fra i sistemi di trasporto• servizi speciali di trasporto (es. studenti, ospedali, località turistiche, car-sharing)• notevole estensione delle piste ciclabili, da 8,5 a oltre 40 km• servizi di collegamento con i Comuni nell'area metropolitana• la completa integrazione tariffaria. <p>Sul tema della mobilità sostenibile si citano due importanti programmi comunitari URBACT III (CityMobilNet e Interactive City) ancora in fase di sviluppo a cui la Città di Palermo partecipa come partner di progetto. Il primo si pone l'importante obiettivo di redigere un PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile). Interactive City invece promuove la cittadinanza attiva sul tema della mobilità sostenibile attraverso i social forum. Strettamente funzionale a tale strategia risultano le competenze e i programmi avviati da AMG Energia S.p.a. (anche con l'utilizzo del fondo BEI Jessica), azienda di servizio controllata dal Comune di Palermo, che nel recente Piano Industriale al 2017 include l'upgrade della rete di distribuzione gas naturale (inclusa l'installazione di 18.000 smart meter entro il 2016), la realizzazione di una pluralità di interventi di efficientamento energetico, anche con formula ESCO (come indicato dal D.Lgs 102/2014 di recepimento della direttiva 27/2012/UE sull'efficienza energetica), l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (solar,风能, biometano), l'utilizzo del metano per autotrazione, e la valorizzazione in chiave innovativa (energia, ICT) di un comprensorio aziendale, già oggetto di investimenti per la rifunzionalizzazione di alcune strutture secondo criteri di compatibilità ambientale, da trasformare in "Polo Mediterraneo Energia e Innovazione – Polo MEI", sul modello di alcune esperienze di successo in Italia e in Europa.</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
Sfide climatiche	<p>Aspetti complessivi</p> <p>Palermo è una metropoli che vive quotidianamente i disagi climatici e ambientali che accomunano molte grandi città italiane. Secondo il Tom Tom Traffic Index Palermo è la sesta città più trafficata del Mondo. E' chiaro che la mobilità urbana e l'efficienza dei sistemi di trasporto pubblico incidono pesantemente sulla qualità dell'aria. Il documento ISTAT "Qualità dell'aria nelle città europee" registra per Palermo un leggero miglioramento dal 2004 al 2008 (in termini di indicatore sintetico della qualità dell'aria). Il Comune di Palermo ha redatto nell'anno 2007 il Piano Strategico della Mobilità Sostenibile (PSMS) e nel 2010 il Piano Urbano del Traffico (PUT), con l'obiettivo generale di migliorare le condizioni di circolazione e di sicurezza stradale, ridurre l' inquinamento atmosferico ed acustico ed ottenere un risparmio dei consumi energetici e una riduzione delle emissioni di CO2 del settore dei trasporti.</p> <p>I dati contenuti nel PSMS consentono di descrivere la domanda di trasporto sulla base dei dati del Censimento Istat relativi agli spostamenti da e verso il comune di Palermo (2001), per motivi di lavoro e studio, mezzo di trasporto utilizzato, ora di uscita e durata dello spostamento.</p> <p>Palermo, attraverso l'adesione al Patto dei Sindaci e alla conseguente redazione del PAES, si è posta un obiettivo al 2020 più stringente rispetto a quelli dettati dagli accordi comunitari. Dai grafici presentati, si evince che i contributi più importanti dei consumi energetici sono dati dai trasporti privati e commerciali e dal residenziale: un altro contributo importante è dato dagli edifici e impianti del terziario. Nel passaggio dai consumi finali di energia alle emissioni di CO2, aumenta il peso percentuale degli edifici del terziario (9,28% dei consumi e 12,24% delle emissioni) e quello della residenza (23,36% dei consumi e 28,02% delle emissioni) e diminuisce leggermente quello dei trasporti (59,99% dei consumi e 50,86% delle emissioni di gas serra per i trasporti pubblici, privati e parco auto comunale). Questa analisi disaggregata dei consumi finali di energia nel Comune di Palermo indica chiaramente le categorie energivore che dovranno essere destinatarie di politiche per la riduzione dei consumi energetici. A partire dall'analisi dei dati contenuti nel BEI e sulla base delle linee di pianificazione strategica comunale definita negli incontri con il Comitato di controllo e gli stakeholders, il Comune di Palermo ha identificato i settori di azione prioritari e le iniziative da intraprendere per raggiungere i propri obiettivi di riduzione di CO2. Gli obiettivi di riduzione, sono stati dettagliati nelle Schede d'Azione indicate al PAES, e sono state classificate per ordine di priorità sulla base del loro potenziale di riduzione delle emissioni di gas serra.</p> <p>Le azioni previste dal PAES interverranno nei seguenti categorie energetiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il settore edilizio che rappresenta il secondo comparto più energivoro. Le azioni di risparmio energetico da realizzarsi negli edifici e negli impianti di illuminazione pubblica del Comune di Palermo verranno realizzate dopo aver effettuato appositi "audit energetici" e progetti di riqualificazione energetica. Per realizzare questi importanti studi, l'Amministrazione Comunale si doterà di un Catasto Energetico, cioè di una banca dati dettagliata sulle caratteristiche termofisiche degli edifici e degli impianti ad essi associati e di un Piano dell'illuminazione pubblica. • il settore dei trasporti è stato affrontato con l'obiettivo di sviluppare una "mobilità sostenibile", attraverso un rinnovamento graduale del parco autoveicoli circolanti

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>sul territorio e l'implementazione di sistemi di mobilità sostenibile, quali il tram, l'anello ed il passante ferroviario, car pooling, il car sharing ed il bike sharing;</p> <ul style="list-style-type: none">• il settore delle fonti rinnovabili che prevede la promozione di impianti fotovoltaici e solari termici per la produzione di ACS. Infine, il Comune, vuole facilitare la diffusione degli impianti fotovoltaici sugli edifici privati attraverso iniziative di "green public procurement (GPP)" per ridurre i costi di fornitura dei pannelli fotovoltaici. Inoltre tra le azioni del PAES sono previsti processi di informazione, sensibilizzazione, formazione e partecipazione dei cittadini e degli stakeholders. Gli strumenti di comunicazione e sensibilizzazione dovranno mirare a raggiungere la fascia più ampia della popolazione, con lo scopo evidente di promuovere l'attuazione concreta delle azioni proposte dal PAES. <p>Per il monitoraggio delle singole azioni del PAES il Comune si avrà di un Comitato di controllo costituito da unità dell'Ufficio del Patto dei Sindaci e da esperti esterni (Università, Centri di ricerca, esperti del settore, ecc.) e di strumenti idonei a dare larga diffusione dei risultati verso i cittadini. Per quanto concerne la copertura finanziaria delle Azioni previste, le risorse saranno reperite sia attraverso la partecipazione a bandi ministeriali e regionali, sia attraverso forme di autofinanziamento (ricorso a risorse proprie e accessi al credito), sia attraverso forme di finanziamento tramite terzi ed ESCo.</p> <p>Il costo totale delle Azioni previste, è stimato in 1.182.957.363,07 € suddiviso negli anni fino al 2020. L'implementazione delle azioni previste fino al 2020 porta a un risparmio totale in termini assoluti pari a 400.000 t CO₂, con una riduzione, rispetto alle emissioni del 1990, del 21,5%.</p>
OT4	<p>La strategia di intervento sui temi dell'asse 2 è fortemente correlata al principale strumento di pianificazione in tema di energia e mobilità messo in atto dalla Amministrazione: il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).</p> <p>Il Comune di Palermo ha aderito formalmente all'iniziativa Patto dei Sindaci dell'Unione Europea con Deliberazione della Giunta Comunale n.226 del 29/12/2011, ratificata successivamente dal Consiglio Comunale con la Deliberazione del Consiglio Comunale n.35 del 06/05/2013, con l'obiettivo di ridurre entro il 2020 di oltre il 20% le emissioni di CO₂. Per attuare tale impegno il Comune ha deciso di creare una struttura interna intersetoriale, l'Unità di Progetto "Patto dei Sindaci", con il coordinamento tecnico del Settore Ambiente. Tale struttura ha predisposto il "Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile" (PAES) o "Sustainable Energy Action Plan" (SEAP) nel quale sono indicate le misure e le politiche, che il Comune intende porre in essere per raggiungere gli obiettivi indicati nel Piano per l'anno 2020.</p> <p>Grazie al lavoro svolto nell'ultimo decennio dal Settore Ambiente, attraverso la partecipazione alla redazione del Piano Energetico Comunale (approvato nell'anno 2000) ed ai progetti MedClima Climate Alliance for Mediterranean Cities (LIFE 02/ENV/GR/362) e ZEN – Zero Emission Neighbourhoods (FP5 – NNE5-2001- 0378), è stato redatto l'Inventario Base delle Emissioni (IBE) che analizza il bilancio energetico comunale rispetto all'anno di riferimento adottato (1990) ed al decennio successivo. Nelle figure seguenti si riportano le ripartizioni di consumi finali ed emissioni tra tutti i settori a</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)																																
	<p>eccezione dell'industria (esclusa dal PAES).</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 10px;"> <p style="text-align: center;">Consumi finali di Energia</p>  <table border="1"> <thead> <tr> <th>Settore</th> <th>Percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Residencial</td> <td>59,78%</td> </tr> <tr> <td>Commercial</td> <td>23,44%</td> </tr> <tr> <td>Transport</td> <td>12,82%</td> </tr> <tr> <td>Public lighting</td> <td>0,87%</td> </tr> <tr> <td>Non-residential commercial</td> <td>0,52%</td> </tr> <tr> <td>Non-residential tertiary</td> <td>0,32%</td> </tr> <tr> <td>Public buildings</td> <td>0,07%</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: right;">■ Edifici, attrezzature/impianti comunali ■ Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunali) ■ Edifici residenziali ■ Illuminazione pubblica comunale ■ Industrie (escluse le industrie ETS) ■ Parco auto comunale ■ Trasporti</p> </div> <p style="text-align: center;"><i>Ripartizione percentuale consumi finali di energia tra i diversi settori</i></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 10px; margin-top: 10px;"> <p style="text-align: center;">Emissioni di CO₂</p>  <table border="1"> <thead> <tr> <th>Settore</th> <th>Percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Residencial</td> <td>50,5%</td> </tr> <tr> <td>Commercial</td> <td>28,2%</td> </tr> <tr> <td>Transport</td> <td>23,4%</td> </tr> <tr> <td>Public lighting</td> <td>1,1%</td> </tr> <tr> <td>Non-residential commercial</td> <td>0,52%</td> </tr> <tr> <td>Non-residential tertiary</td> <td>0,32%</td> </tr> <tr> <td>Total</td> <td>0,07%</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: right;">■ Edifici, attrezzature/impianti comunali ■ Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunali) ■ Edifici residenziali ■ Illuminazione pubblica comunale ■ Industrie (escluse le industrie ETS) ■ Parco auto comunale ■ Trasporti ■ Total</p> </div> <p style="text-align: center;"><i>Ripartizione percentuale delle emissioni di CO₂ tra i diversi settori, escluso quello industriale</i></p> <p>Dai grafici presentati, si evince che i contributi più importanti dei consumi energetici sono dati dai trasporti privati e commerciali e dal residenziale: un altro contributo importante è dato dagli edifici e impianti del terziario. Nel passaggio dai consumi finali di energia alle emissioni di CO₂, aumenta il peso percentuale degli edifici del terziario (9,3% dei consumi e 12,3% delle emissioni) e quello della residenza (23,4% dei consumi e 28,2% delle emissioni) e diminuisce leggermente quello dei trasporti (59,8% dei consumi e 50,5% delle emissioni).</p> <p>Questa analisi disaggregata dei consumi finali di energia nel Comune di Palermo indica chiaramente le categorie energivore che dovranno essere destinatarie di politiche per la riduzione dei consumi energetici. A partire dall'analisi dei dati contenuti nel BEI e sulla</p>	Settore	Percentuale	Residencial	59,78%	Commercial	23,44%	Transport	12,82%	Public lighting	0,87%	Non-residential commercial	0,52%	Non-residential tertiary	0,32%	Public buildings	0,07%	Settore	Percentuale	Residencial	50,5%	Commercial	28,2%	Transport	23,4%	Public lighting	1,1%	Non-residential commercial	0,52%	Non-residential tertiary	0,32%	Total	0,07%
Settore	Percentuale																																
Residencial	59,78%																																
Commercial	23,44%																																
Transport	12,82%																																
Public lighting	0,87%																																
Non-residential commercial	0,52%																																
Non-residential tertiary	0,32%																																
Public buildings	0,07%																																
Settore	Percentuale																																
Residencial	50,5%																																
Commercial	28,2%																																
Transport	23,4%																																
Public lighting	1,1%																																
Non-residential commercial	0,52%																																
Non-residential tertiary	0,32%																																
Total	0,07%																																

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>base delle linee di pianificazione strategica comunale definita negli incontri con il Comitato di controllo e gli <i>stakeholder</i>, il Comune di Palermo ha identificato i settori di azione prioritari e le iniziative da intraprendere per raggiungere i propri obiettivi di riduzione di CO₂. Gli obiettivi di riduzione, sono stati dettagliati nelle Schede d'Azione allegate al PAES, e sono state classificate per ordine di priorità sulla base del loro potenziale di riduzione delle emissioni di gas serra. Sono state, pertanto, individuate le seguenti categorie di Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- ad Alto potenziale (A), ossia quelle azioni che hanno un elevato potenziale di riduzione delle emissioni;- a Basso potenziale (B), ossia quelle azioni che hanno un basso potenziale di riduzione delle emissioni, ma che sono importanti come stimolo di ulteriori sviluppi;- non quantificabile (NQ), ossia quelle azioni che non vengono contabilizzate direttamente, ma sono strettamente legate ad altre azioni. <p>Le azioni previste dal PAES interverranno nei seguenti categorie energetiche:</p> <ul style="list-style-type: none">- il settore edilizio che rappresenta il secondo comparto più energivoro. Le azioni di risparmio energetico da realizzarsi negli edifici e negli impianti di illuminazione pubblica del Comune di Palermo verranno realizzate dopo aver effettuato appositi "audit energetici" e progetti di riqualificazione energetica. Per realizzare questi importanti studi, l'Amministrazione Comunale si doerà di un Catasto Energetico, cioè di una banca dati dettagliata sulle caratteristiche termofisiche degli edifici e degli impianti ad essi associati e di un Piano dell'illuminazione pubblica.- il settore dei trasporti è stato affrontato con l'obiettivo di sviluppare una "mobilità sostenibile", attraverso un rinnovamento graduale del parco autoveicolare circolanti sul territorio e l'implementazione di sistemi di mobilità sostenibile, quali il tram, l'anello ed il passante ferroviario, car pooling, il car sharing ed il bike sharing;- il settore delle fonti rinnovabili che prevede la promozione di impianti fotovoltaici e solari termici per la produzione di ACS. Infine, il Comune, vuole facilitare la diffusione degli impianti fotovoltaici sugli edifici privati attraverso iniziative di "green public procurement (GPP)" per ridurre i costi di fornitura dei pannelli fotovoltaici. <p>Inoltre tra le azioni del PAES sono previsti processi di informazione, sensibilizzazione, formazione e partecipazione dei cittadini e degli <i>stakeholder</i>. Gli strumenti di comunicazione e sensibilizzazione dovranno mirare a raggiungere la fascia più ampia della popolazione, con lo scopo evidente di promuovere l'attuazione concreta delle azioni proposte dal PAES.</p> <p>Per il monitoraggio delle singole azioni del PAES il Comune si avvarrà di un Comitato di controllo costituito da unità dell'Ufficio del Patto dei Sindaci e da esperti esterni (Università, Centri di ricerca, esperti del settore, ecc.) e di strumenti idonei a dare larga</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>diffusione dei risultati verso i cittadini.</p> <p>Per quanto concerne la copertura finanziaria delle Azioni previste, le risorse saranno reperite sia attraverso la partecipazione a bandi ministeriali e regionali, sia attraverso forme di autofinanziamento (ricorso a risorse proprie e accessi al credito), sia attraverso forme di finanziamento tramite terzi ed ESCo. Il costo totale delle Azioni previste, è stimato in 1.181.381.892,76 € suddiviso negli anni fino al 2020.</p> <p>L'implementazione delle azioni previste fino al 2020 porta a un risparmio totale in termini assoluti pari a 400.000 t CO₂, con una riduzione, rispetto alle emissioni del 1990, del 21,5%.</p> <p>Gli interventi che la Città di Palermo intende attuare con le risorse dell'asse 2 del PON Città Metropolitane 2014 – 2020 perfettamente si coordinano con la strategia di azione dei PAES.</p> <p>Non possono non richiamarsi, in tale ambito, le principali linee di programma volte ad una riduzione significativa dei consumi energetici e ad una riduzione delle emissioni di CO₂ equivalente in linea con gli obiettivi dei PAES, obiettivi questi conseguibili anche con il contributo generato dalle azioni di programma attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">- la riduzione dei consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica;- la riqualificazione energetica degli edifici pubblici;- la riduzione delle emissioni di CO₂ del settore Combustione non industriale. <p>L'Accordo di Partenariato assegna al PON METRO il compito di ridurre i consumi energetici dei servizi pubblici (illuminazione stradale e degli spazi pubblici, illuminazione e riscaldamento/raffrescamento degli edifici pubblici) e di rendere più intelligenti e sostenibili i sistemi di trasporto collettivo, attraverso interventi mirati sul territorio del Comune capoluogo di ciascuna Città metropolitana.</p> <p>In tale ottica si inquadra l'obiettivo del miglioramento della capacità di gestire gli impianti in un'ottica integrata di "Smart City", con la conseguente riduzione dei consumi energetici e di potenziamento dei livelli di sicurezza urbana soprattutto in aree di grave disagio socio-economico e degrado.</p> <p>Non si esclude, in tale ottica, la diffusione di soluzioni innovative volte ad accrescere il coinvolgimento di capitali privati, sia per ciò che attiene gli interventi di efficientamento energetico, sia per la successiva gestione attraverso società di servizi energetici, come indicato dall'Accordo di Partenariato.</p> <p>Più precisamente, il Programma mira alla realizzazione di interventi che prevedono l'ammodernamento e/o sostituzione degli impianti tecnologici per assicurare la gestione e l'esercizio intelligente dei servizi di pubblica illuminazione, con particolare attenzione alla sicurezza pubblica attraverso sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete).</p> <p>Coerentemente con la decisione comunitaria di approvazione del programma nelle</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>operazioni di rinnovo di tali impianti è prevista l'installazione dei cosiddetti "pali intelligenti" dotati sensori di monitoraggio ambientale o del traffico in sinergia con le azioni di cui all'Agenda digitale per consentire la raccolta e il trasferimento dei dati necessari al funzionamento dei dispositivi di telecontrollo del territorio propri del paradigma Smart City.</p> <p>In tale contesto si inquadra anche la ristrutturazione e riqualificazione energetica di edifici di titolarità comunale, insieme all'acquisto e installazione di sistemi intelligenti di controllo che permettano l'ottimizzazione dei consumi energetici all'interno dei medesimi edifici, (le opere riguarderanno edifici di proprietà comunale come scuole e/o uffici).</p> <p>La riqualificazione delle aree urbane nella <i>vision</i> di programma richiede una soluzione legata alle sfide connesse anche alla mobilità sostenibile e al trasporto pubblico. Si intende intervenire bilanciando lo split modale ancora troppo incentrato sull'uso del mezzo privato riducendo così l'impatto che questo crea per numero e vetustà del parco veicoli nell'ambiente urbano.</p> <p>Indicatori di tali azioni sono connesse alla maggiore velocità commerciale dei mezzi e alla maggiore regolarità di marcia da assicurare ai mezzi pubblici dalla rete che certamente comporteranno un minore consumo di carburanti e ad un migliore gestione delle motorizzazioni che producono le emissioni dei gas di scarico.</p> <p>Effetti indotti di tale percorso sono quelli connessi a una riduzione dei tempi di trasferimento utilizzando la flotta TPL composta da veicoli sostenibili da un punto di vista ambientale con basse emissioni inquinanti (solo mezzi euro 6 e/o mezzi tecnologicamente avanzati) in grado di fornire informazioni e servizi agli utenti e dati alle aziende per pianificare il servizio da erogare.</p> <p>Un quadro così articolato deve prevede dunque soluzioni di governo intelligente del sistema della mobilità (c.d. "<i>Intelligent Transport Systems</i>" o ITS), con possibili proiezioni nei comuni di prima cintura, ricorrendo al:</p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziamento del trasporto collettivo su gomma (aumento della velocità media di esercizio e riduzione di età e consumi dei veicoli del TPL); - potenziamento delle infrastrutture dedicate (<i>hub</i> intermodali) anche per aumento passeggeri trasportati; - incremento della mobilità ciclabile attraverso delle interconnessioni delle infrastrutture dedicate (reti di piste ciclabili, ciclostazioni e nodi di intercambio); - creazione di un sistema di trasporto intelligente attraverso strutture infotelematiche di Controllo e Gestione del Traffico interconnesse (es. gestione semaforica, controllo accessi e gestione sistemi TPL) e sistemi di controllo remoto degli impianti semaforici. <p>I predetti interventi prevedono, fra l'altro, la possibilità di controllare gli accessi e la sosta in aree urbane sensibili e di fluidificare i flussi di traffico veicolare privato e collettivo e l'implementazione di sistemi telematici che forniscono agli utenti degli strumenti avanzati per sfruttare le potenzialità dello scambio modale ricorrendo a validatori per la</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	dematerializzazione dei titoli di viaggio e a sistemi di informazione e di videosorveglianza.
Sfide demografiche	<p>Aspetti complessivi</p> <p>L'analisi congiunta del trend registrato dalle principali componenti della popolazione, sia la componente naturale (nati – morti) che la componente migratoria (immigrati – emigrati) lascia ipotizzare che nei prossimi anni la popolazione residente a Palermo, al netto delle rettifiche post-censuarie, continuerà a diminuire.</p> <p>Limitando l'analisi a partire dal 1971, le nascite sono progressivamente diminuite, passando da oltre 13 mila nel 1971 a poco più di 6 mila degli anni più recenti (meno della metà). Le morti, nello stesso periodo, sono passate da circa 5 mila a poco più di 6 mila, a causa principalmente dell'invecchiamento della popolazione. Conseguentemente, il saldo naturale, che negli anni '70 era fortemente positivo, con valori superiori a quota 7 mila, e che ancora negli anni '80 spesso superava quota 5 mila, a partire dagli anni '90 è progressivamente diminuito, fino ad azzerarsi e diventare, a partire dal 2012, negativo.</p> <p>Il saldo migratorio (immigrati – emigrati), invece, negli oltre quaranta anni in esame, è sempre stato negativo, con poche eccezioni, con picchi particolarmente elevati a partire dagli anni '90 e fino al 2006. Negli anni più recenti, a fronte di una sostanziale stabilità del numero degli immigrati, il numero di emigrati è diminuito, e conseguentemente è diminuito anche il saldo migratorio, pur rimanendo sempre in territorio negativo.</p> <p>Proiettando le componenti della popolazione al 2023, si può stimare l'andamento della popolazione residente a Palermo fino al 2023.</p> <p>Più in particolare, il saldo naturale (dal 2012, come già detto, negativo) in base alle proiezioni lineari effettuate sulla base dell'andamento registrato nell'ultimo ventennio (1994-2013, scenario più conservativo) e nell'ultimo decennio (2004-2013, scenario meno conservativo) dovrebbe rimanere negativo per tutto il periodo considerato, fino a raggiungere nel 2023 un valore che oscilla fra 1.100 unità (secondo lo scenario più conservativo) e le 2.200 unità (secondo lo scenario meno conservativo).</p> <p>Il saldo migratorio negli ultimi anni ha manifestato una maggiore aleatorietà, e pertanto rende meno stabili le proiezioni, per le quali si è adottato il principio di prevedere, nello scenario più conservativo, il mantenimento dei flussi migratori ai valori minimi registrati nell'ultimo decennio, e nello scenario meno conservativo il mantenimento dei flussi migratori ai valori massimi nell'ultimo decennio. Secondo le ipotesi fatte, il saldo migratorio dovrebbe anch'esso mantenersi negativo per tutto il periodo (come del resto si è verificato negli ultimi quarant'anni), fino a raggiungere, nel 2023 un valore che oscilla fra 2.800 unità (secondo lo scenario più conservativo) e 3.000 unità (secondo lo scenario meno conservativo).</p> <p>Conseguentemente, qualora le ipotesi fatte trovassero conferma, al 2023 la popolazione residente a Palermo dovrebbe essere compresa fra un minimo di 635.000 abitanti (scenario meno conservativo) e un massimo di 645.000 abitanti (scenario più conservativo), con una diminuzione rispetto al 2013 compresa fra 33.000 e 43.000 unità.</p>
Sfide sociali	ASPECTI COMPLESSIVI

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>Il quadro dei servizi sociali attualmente messo in campo dall'Amministrazione Comunale vede servizi di primo livello, che accolgono la domanda di servizi spesso più complessa ed indifferenziata, e servizi di specializzazione che, nel tempo, hanno strutturato delle risposte più complesse ed articolate rispetto ai nuovi bisogni legati all'evoluzione della società: mediazione familiare, mediazione penale, servizi di emergenza con reperibilità costante, ecc.</p> <p>Il progressivo aumento delle fasce economiche svantaggiate, connesso anche al perdurare della congiuntura economica, ha comportato la necessaria rivisitazione dei servizi di assistenza alle fasce socialmente deboli della città, in particolare a supporto di quelle che versano in disagio economico connesso a quello abitativo.</p> <p>La rilevante domanda di alloggi e di sussidi pubblici, l'impoverimento delle famiglie, la crisi delle imprese e del lavoro nel mercato immobiliare, la drastica riduzione dei trasferimenti statali per le politiche abitative, il taglio della spesa sociale ed il conseguente ridimensionamento sul Bilancio comunale di voci di spesa connesse all'erogazione di servizi sociali, hanno spinto l'Amministrazione a spostare su specifiche fonti di finanziamento (L. 285/97 e L.328/2000) la programmazione di servizi, di fatto, di base.</p> <p>Tale contesto ha fatto emergere la necessità di adottare modelli di innovazione sociale volti a favorire l'inclusione delle fasce economicamente più deboli attraverso lo sviluppo di sinergie che, favorendo la crescita della comunicazione, riducano la sensazione di isolamento e di emarginazione di fasce sempre più estese della popolazione cittadina, con particolare riferimento ai soggetti in diverse condizioni di disagio alloggiativo che, in molti casi, può sfociare nella vera e propria emergenza abitativa e grave depravazione materiale.</p> <p>L'abitazione, tuttavia, da sola non è sufficiente per sostenere una strategia efficace contro l'esclusione sociale. Occorre, infatti, partire dalla casa per costruire una strategia integrata di presa in carico della persona, attraverso un percorso di accompagnamento sociale e inserimento, anche lavorativo, secondo i principi dell'inclusione attiva, che sia contestualmente capace di accrescere il grado di coesione sociale tra gli abitanti della città.</p> <p>Tale integrazione può essere realizzata anche all'interno di strutture residenziali dedicate, anche per soggiorni temporanei, nelle quali possano essere gestiti servizi di accompagnamento e cura di pronto intervento sociale (dormitori, mense, servizi igienici e docce pubbliche), seguite da misure di sostegno individuale nel percorso verso l'autonomia e il reinserimento sociale e lavorativo.</p> <p>La logica degli interventi necessita, peraltro, un'attenta declinazione territoriale delle azioni, con forte integrazione con gli interventi FESR, in modo da realizzare contestualmente e in modo concentrato spazi e attività di servizio dedicati all'economia sociale e di rivitalizzare l'economia e il tessuto sociale di aree e quartieri con gravi problemi di sviluppo.</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>Obiettivo trasversale alla costruzione di pratiche efficaci per affrontare i problemi della città, diviene, inoltre, la promozione di interventi volti a favorire il rafforzamento dei legami sociali, l'inclusione di fasce escluse, l'autoimprenditorialità, la messa in rete di altre politiche che convergano sulla medesima popolazione di riferimento (scuola, welfare, orientamento al lavoro, ecc.).</p> <p>In questo ambito le tecnologie dell'informazione assumono un ruolo strategico integrato al pari delle risorse tradizionali: finanziarie, umane, culturali, logistico-infrastrutturali per lo sviluppo di una efficace ed efficiente policy community in grado di supportare le iniziative di sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle fasce delle comunità sfavorite dell'area urbana e metropolitana.</p> <p>In particolare, in considerazione delle caratteristiche socio-culturali di alcune fasce della popolazione, l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) ha l'obiettivo di sostenere le azioni di contrasto al digital divide e all'analfabetismo digitale in modo da favorire la partecipazione dei cittadini alle attività dell'Amministrazione consentendo loro di acquisire anche le competenze necessarie all'utilizzo degli strumenti propri della PA e, contestualmente, favorirne l'accesso al mercato del lavoro (e-skill).</p> <p>L'acquisizione di sistemi informativi e servizi connessi, dedicati alla gestione del patrimonio residenziale e dei servizi di contrasto al disagio abitativo, in particolare, costituiscono una condizione per l'efficiente ed efficace gestione dei servizi connessi all'abitare, in stretta correlazione con l'Agenda digitale metropolitana. Le tecnologie dell'informazione, prevalentemente, poste a servizio delle funzioni endo-procedimentali, offrono, peraltro, importanti risvolti per l'utenza in termini di trasparenza.</p>
OT9	<p>Il PON METRO nell'ambito dell'Asse 3, in sinergia con i Programmi regionali FSE e FESR, affronta in tema dell'inclusione sociale attraverso la ricerca di soluzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • In primo luogo al problema della povertà abitativa, in una logica di prevenzione e superamento, unitamente all'attivazione di percorsi finalizzati all'inserimento sociale attivo; • In secondo luogo, per la predisposizione di migliori e più diffusi servizi di innovazione sociale, tramite la disponibilità del terzo settore, in risposta ai nuovi bisogni espressi dalle comunità a livello locale. <p>All'interno di questa strategia più ampia, quello che caratterizza l'Asse 3 riguarda la realizzazione di strategie integrate di azione locale, in stretta sinergia con le politiche di inclusione sociale secondo quanto stabilito dal Piano nazionale di contrasto alle povertà, anche grazie al sostegno integrato dell'Asse 4-FESR per le componenti strutturali.</p> <p>Tutti i progetti dell'asse saranno integrati e rappresenteranno un'evoluzione della strategia di intervento in atto già avviate dal Comune di Palermo – Settore Servizi Socio Assistenziali. Le Unità Organizzative del Settore impegnate nell'erogazione di prestazioni di aiuto, esercitano infatti il proprio mandato Istituzionale nei diversi ambiti d'intervento ormai da</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>molto tempo, hanno maturato esperienze di governance Istituzionale di Progetti, ed hanno attivato percorsi di collaborazione con altre realtà pubbliche e private del territorio.</p> <p>La strategia dell'Asse 3 si basa sulla complementarietà ed integrazione con diversi strumenti di carattere ordinario e straordinario, interventi correlati tra loro per il raggiungimento degli obiettivi comuni; ogni azione - intervento prevede una parte gestionale ed una parte di organizzazione dei servizi, inoltre garantisce la complementarietà e non sovrapposizione tra interventi sostenuti da diverse fonti di finanziamento. In tal senso l'Asse 3 si connette e si integra nel dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'Azione 4.1.1 del Programma, che prevede la realizzazione e/o il recupero di alloggi e strutture per favorire l'inserimento abitativo delle persone interessate dai percorsi, l'Azione denominata "Infrastrutture per l'inclusione sociale" da destinare all'assegnazione a individui e famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche, e alla manutenzione straordinaria volta anche all'abbattimento delle barriere architettoniche, rientranti nell'azione 4.1.1. e 4.2.1. • l'Azione 3.3.1 del Programma, che prevede il rafforzamento di servizi e di attività di animazione ed inclusione sociale, sia perché i partecipanti potrebbero essere i destinatari anche dei servizi attivati con quest'azione (i.e. corsi di formazione, tutoring, servizi domiciliari, partecipazione civica, ecc.) sia perché potrebbero sviluppare o partecipare ai progetti di rafforzamento dei servizi (i.e. associazioni di mutuo aiuto, associazioni culturali e/o enogastronomiche multietniche, recupero materiale elettronico e/o meccanico dismesso, ecc.); • l'Azione 1.1.1 che prevede l'adozione di tecnologie per il miglioramento dei servizi urbani e può finanziarie lo sviluppo di sistemi di gestione ed accesso al servizio, nello specifico con quanto previsto nel suddetto Piano Operativo – Scheda Progetto Pa1.1.1.a – Piattaforma ITC "Assistenza e sostegno sociale" – Scheda Progetto Pa1.1.1.d – Piattaforma ITC "Lavoro e formazione" alle quali si rimanda per i contenuti specifici • l'Azione 9.1.1 del PON Inclusione, che supporta la sperimentazione di percorsi di inclusione attiva (SIA- sussidio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà condizionale all'adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa); • Gli strumenti finanziari previsti dalla normativa nazionale del Piano Casa di supporto all'accesso all'abitazione quali il Fondo per l'affitto, il Fondo morosità incolpevole, etc. • Legge 328/00, L.R. Sicilia 22/86, Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia approvate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 05.11.2015, e con l'atto di indirizzo approvata con Deliberazione di Giunta Comunale n.56 del 05.04.2016 avente ad oggetto: "Presa d'atto delle risultanze svolte dal Laboratorio Sociale Cittadino: "Piano Sociale – prospettive di sviluppo per l'innovazione sociale, economica e culturale della Città e del suo territorio". <p>Il Target di riferimento per gli interventi 3.1.1 è rappresentato da:</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>- famiglie e singoli a temporaneo rischio di povertà o marginalità;</p> <p>- giovani, studenti, lavoratori alla ricerca di soluzioni abitative economicamente sostenibili per un progetto di vita autonomo e dignitoso;</p> <p>- a donne vittime di episodi di violenza domestica che spesso non denunciano tali molestie, perché frenate dall'incertezza del futuro abitativo;</p> <p>- Individui e nuclei familiari che sono in condizione o rischio rilevante di povertà abitativa (di reddito, fisica, psicologica o socio-culturale) e sono incapaci di integrarsi e accedere ad una casa "adatta" al di fuori di una rete di protezione. A titolo esemplificativo: nuclei familiari in condizioni di morosità incolpevole legata alla perdita di lavoro, al basso reddito e/o una particolare situazione di svantaggio, ragazze madri a rischio di marginalità sociale e/o sottoposte a procedimento di tutela da parte del Tribunale per i Minorenni, genitori separati in condizione di grave svantaggio socio-economico e/o a rischio di marginalità sociale, giovani fuoriusciti da lunghi percorsi di istituzionalizzazione, ex detenuti a rischio di esclusione sociale, persone in situazione di disabilità fisica, psichica e sensoriale con un alto livello di autonomia personale, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria, e richiedenti asilo o migranti che non possono beneficiare di tale status).</p> <p>Il Target di riferimento per gli interventi 3.2.1 è rappresentato da:</p> <p>- Individui e nuclei familiari appartenenti alle comunità ROM, Sinti e Caminanti alloggiate nei campi e in situazioni di emergenza sociale ma disponibili e intenzionati ad abbandonarli.</p> <p>Il Target di riferimento per gli interventi 3.2.2 è rappresentato da:</p> <p>- Soggetti senza fissa dimora;</p> <p>- Individui in temporanea situazione di emergenza abitativa;</p> <p>- Beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo o migranti che non possono beneficiare di tale status</p> <p>Il Target di riferimento per gli interventi 3.3.1 è costituito: in via diretta da individui, associazioni e soggetti del terzo settore, portatori di idee progettuali meritevoli, in via indiretta dai residenti e frequentatori delle aree bersaglio. I nuovi servizi che verranno creati saranno, infatti, principalmente rivolti ad utilizzatori finali residenti nelle aree degradate bersaglio che si configurano come soggetti svantaggiati e in condizione di esclusione sociale, in linea con la strategia di inclusione sociale e lotta alla povertà prevista per gli Obiettivi specifici 3.1 e 3.2.</p> <p>La strategia dell'Asse 3 prevede quindi una valorizzazione e capitalizzazione, trasversale a tutte le azioni di intervento, delle esperienze maturate nell'ambito del periodo di programmazione 2007/13. Pertanto si ipotizza che le azioni all'interno dell'Asse 3 amplieranno la gamma di interventi e permetteranno l'implementazione di nuove metodologie d'intervento, condivise, co-costruite tra l'Amministrazione Comunale, il Terzo Settore, i cittadini, al fine di rendere replicabili modelli di nuova sperimentazione. L'Azione sostiene il rafforzamento dei servizi di contrasto alla povertà abitativa e di</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>accompagnamento alla casa da realizzarsi attraverso un approccio multi-dimensionale e integrato d'inclusione attiva, in coerenza con il paradigma "Housing First". Si tratta di realizzare una progressiva diminuzione dei costi di gestione per la Pubblica Amministrazione.</p> <p>Il modello considerato come riferimento per la strutturazione di questa tipologia di servizi è l'Agenzia sociale per la casa, un modello già sperimentato in Italia, ed innovativo per l'Area Metropolitana di Palermo. L'idea guida è rappresentata da una ipotesi di riorganizzazione dell'Amministrazione Comunale riguardo al tema dell'emergenza abitativa, attualmente frammentato fra uffici ed Enti del Terzo Settore, pertanto si intende realizzare una <i>governance centralizzata</i> che governi i processi di inclusione sociale, con funzioni di primo contatto, diagnosi multidimensionale e orientamento socio lavorativo e di crescita educativa. Tale approccio mira a rafforzare la rete integrata con il Terzo Settore, mediante la realizzazione di servizi strutturali a forte valenza pubblica. Si prevede di lavorare in rete con soggetti sia pubblici (centri per l'impiego, centri di tutela della salute e istruzione) che privati (in particolare del privato sociale) creando protocolli di intesa, accordi di programma, assemblee cittadine, tavoli permanenti, laboratori permanenti.</p> <p>Dal punto di vista strategico con l'intervento PA 3.1.1.a - Agenzia Sociale per la casa - Snodo per l'inclusione, per rendere efficace ed efficiente il sistema di risposte Istituzionali ai bisogni di carattere abitativo e di inclusione sociale di soggetti svantaggiati, prevede di unificare le procedure in atto in tutti gli Uffici con specifiche competenze in materia mediante la creazione di una "cabina di regia" che si occuperà di uniformare i procedimenti Amministrativi (attualmente in capo ai diversi servizi in modo frammentato), ed eserciterà una governance unitaria sulla gestione tecnico-amministrativa dei progetti di presa in carico dell'utenza. Per rendere efficace e capillare l'azione si è pensato di costituire altresì n°10 "Punti snodo" sul territorio, di cui n°8 presso le Circoscrizioni di Decentramento della Città di Palermo dove ha sede il Servizio Sociale di Comunità, e n°2 presso i Comuni del DSS n°42 di cui Palermo è capofila. L'attività dei punti "snodo" sarà coordinata e soggetta alla governance della cabina di regia. L'intervento si integra dal punto di vista metodologico con quanto previsto e attuato nel PON Inclusione, con particolare riferimento alle metodologie di presa in carico e di gestione delle situazione di svantaggio previste nelle linee guida SIA.</p> <p>A supporto ed integrazione del suddetto intervento, si è ritenuto di intervenire per l'integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare della persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale PA 3.1.1.b - Agenzia Sociale per la casa - Poli per soggetti con disabilità. L'Azione prevede la realizzazione di poli finalizzati alla sperimentazione di percorsi individualizzati per soggetti con disabilità.</p> <p>Rispetto alla metodologia d'intervento, si è scelto di programmare interventi a favore delle persone in condizione di disabilità attraverso un approccio di tipo multi-dimensionale generando un valore aggiunto attraverso la capacità di intercettare la domanda e di fornire una risposta adeguata e integrata.</p> <p>Nell'ambito dell'obiettivo Specifico "Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo" si è ritenuto di progettare,</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>altresì, un intervento che si connota come azione di sistema sperimentale da realizzarsi presso le 8 circoscrizioni comunali ed comuni del DSS 42, escluso le isole - PA 3.1.1.c - Agenzia Sociale per la Casa Sub-Intervento: Protezione sociale, accompagnamento all'autonomia abitativa. Tale intervento viene sostenuto dalle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" – approvate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, oggetto di apposito accordo tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome e le Autonomie locali in sede di Conferenza Unificata del 5 novembre 2015, che indicano il modello dell'Housing first quale strumento di contrasto alla grave marginalità, al disagio abitativo dei singoli o dei nuclei familiari. Secondo tale approccio, solo l'accesso ad una abitazione stabile, sicura e confortevole può generare un benessere diffuso e intrinseco nelle persone che vivono una condizione di grave disagio. La casa è il punto di accesso, il primo passo, l'intervento primario da cui partire nel proporre percorsi di integrazione sociale. Con Housing led si fa riferimento a servizi, finalizzati sempre all'inserimento abitativo, ma di più bassa intensità, durata e destinati a persone che soffrono per un disagio non cronicizzato. Lo scopo è assicurare che venga rispettato il diritto alla casa e l'accesso rapido ad un'abitazione. Per queste persone, ancora di più che nei programmi di Housing first, bisogna lavorare sull'incremento del reddito attraverso percorsi di formazione/reinserimento nel mondo del lavoro e sul reperimento di risorse formali e informali sul territorio. L'obiettivo è rendere la persona nel breve periodo in grado di ricollocarsi nel mondo del lavoro e di reperire un alloggio in autonomia. I percorsi Housing first (HF) e Housing led (HL) rappresentano un'innovazione nell'ambito delle politiche di contrasto alla grave marginalità poiché introducono potenziali cambiamenti di natura politico-istituzionale, organizzativa, culturale ed economica rispetto ai paradigmi degli interventi posti già in essere in materia di contrasto alla grave marginalità, al disagio abitativo dei singoli o dei nuclei familiari. Le su citate linee guida sottolineano che affinché si possano avviare percorsi di HL e HF sul proprio territorio, è necessario che si realizzino determinate condizioni preliminari che investano in un percorso di cambiamento gli enti pubblici locali, le organizzazioni del privato sociale ed i cittadini, tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - considerare l'Housing (la dimora) come diritto umano di base e come strumento di cura della persona; - dotarsi di appartamenti liberi e dislocati in varie parti della città (possibilmente vicino a spazi collettivi e luoghi di vita cittadina). <p>L'intervento si connota come Azione di sistema da realizzarsi presso le 8 circoscrizioni comunali ed i Comuni del DSS 42, escluso le isole. Si tratta di definire un percorso innovativo fondato sul potenziamento dei valori dell'accoglienza e della solidarietà già presenti nel tessuto sociale di riferimento con radici culturali significative. E' da considerarsi anche come "risorsa" trasversale all'intervento PA3.1.1a. L'intervento ha quindi come obiettivo prioritario l'attivazione di percorsi di accompagnamento all'autonomia abitativa rivolti a varie tipologie di persone in condizione di fragilità ed quanti abbiano bisogno di alloggio e vivano una situazione di difficoltà abitativa e sociale. L'idea di fondo</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>mira a trasformare il "problema abitativo" in opportunità per una comunità più coesa e per un nuovo modello di assistenza, mediante una presa in carico globale della persona o famiglia. L'intervento prevede anche l'avvio e la sperimentazione di un servizio innovativo che favorisca esperienze di coabitazione, mutuato da buone pratiche già avviate sul territorio Nazionale. La coabitazione è un progetto che nasce dall'idea di trasformare il "problema abitativo" in nuove opportunità per la costruzione di una comunità più coesa e solidale. Un bene prezioso come la casa può in effetti divenire un problema per chi non è in grado di acquistarne o affittarne una, ma anche per quanti, proprietari o affittuari di un alloggio, necessitano di una qualche forma di aiuto nella gestione della vita quotidiana.</p> <p>Ad integrazione degli interventi sopra esposti, ed in modo coerente con l'obiettivo specifico "Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora o assimilate (stranieri in emergenza abitativa estrema)", è stata progettata una azione che intende favorire il reinserimento sociale degli individui e delle famiglie appartenenti alle comunità emarginate attraverso percorsi di presa in carico integrati e multidimensionali finalizzati alla loro uscita duratura da una situazione di emergenza abitativa - PA 3.2.1.a - Percorsi di accompagnamento alla casa e di integrazione delle comunità emarginate. L'intervento si configura come superamento della vita nei c.d. campi ROM, come copertura dei fabbisogni di inclusione, accoglienza e reindirizzo verso interventi complessi di accompagnamento all'abitare. La strategia di fondo investe il superamento delle logiche del campo come unico luogo dove potere mantenere la propria identità sviluppando percorsi di accompagnamento delle famiglie verso il trasferimento presso alloggi e percorsi personalizzati mirati all'integrazione socio lavorativa.</p> <p>Nell'ambito dell'obiettivo Specifico "Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora o assimilate" è stata prevista la realizzazione di 2 Poli diurni e notturni per l'accoglienza di soggetti fragili in povertà socio - sanitaria (1° livello per un totale di circa 100 posti); tale azione prevede anche attività di integrazione, presa in carico ed interventi multidimensionali e integrati di inclusione attiva. Ciascun polo prevede una vasta gamma di servizi complementari quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Dormitorio; Mensa; Docce e igiene personale; Lavanderia; Orientamento; Trasporto e Accompagnamento; Tutela legale ed attivazione della residenza virtuale per l'accesso agli altri servizi Socio-Sanitari; Unità di strada. <p>In ultimo, con l'intervento PA 3.3.1a - Processi partecipativi e sviluppo locale, si mira a realizzare l'obiettivo specifico "Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità". Attraverso tale intervento si vogliono capitalizzare tre percorsi partecipativi già attivi, tre esperienze virtuose, che hanno consentito di identificare i bisogni del territorio attraverso strumenti innovativi di coinvolgimento di Cittadini, Enti del Terzo Settore, Aziende, rappresentanti di servizi Pubblici e Privati, che potranno essere potenziate e supportate nel loro percorso evolutivo proprio nell'ottica del PON METRO. I tre percorsi partecipativi sono: Piano Sociale; Pa – Working; Città educativa. L'Azione interviene sul tema delle periferie e delle aree urbane marginali e degradate con</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>presenza di criminalità dove sono maggiormente elevati i valori degli indici di povertà economica e di esclusione sociale e dove spesso si osserva una maggiore presenza di fenomeni illegali, di comportamenti antisociali e di criminalità. Gli interventi fanno parte della più ampia strategia di sviluppo economico e sociale e di miglioramento della qualità della vita nei quartieri e nei comuni interessati (Palermo e i Comuni del DSS42 o limitrofi alla città quali Ficarazzi e Isola delle Femmine), sono perciò sinergici con gli altri interventi sostenuti con le risorse di altri Assi del Programma e/o con altre risorse attivate a valere su fondi FESR o FSE nel territorio, per fornire maggiori e migliori servizi alla comunità.</p> <p><u>L'impatto che si prevede di ottenere si riguarda più livelli:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- miglioramento e rafforzamento delle competenze e delle procedure delle amministrazioni pubbliche;- miglioramento dell'accesso ai servizi- avvio di imprenditorialità sociale o start-up di prossimità nel territorio;- trasferimento di conoscenza e di buone pratiche su problemi condivisi, diffusione di modelli innovativi;- creazione di nuovi servizi di prossimità a vocazione sociale, culturale o imprenditoriale e animazione territoriale nei quartieri/aree del territorio metropolitano caratterizzati da degrado fisico e marginalità socio-economica e spesso anche da situazioni di illegalità diffusa e presenza di criminalità. <p>Asse 4</p> <p>La strategia primaria di intervento è volta alla realizzazione di opere pubbliche finalizzate alla creazione o recupero di: alloggi da destinare all'assegnazione a individui e famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche, strutture di accoglienza notturna, poli per l'orientamento e l'accoglienza di soggetti disabili, realizzando la manutenzione straordinaria di immobili volta anche all'abbattimento delle barriere architettoniche, tutte opere rientranti nell'azione 4.1.1, oltre al miglioramento del tessuto urbano attraverso l'attivazione di nuovi servizi di natura sociale in prossimità di territori e quartieri di forte criticità, rientranti nell'azione 4.2.1.</p> <p>Gli interventi, inoltre, prevedono implicitamente la riqualificazione delle aree ove sono inseriti gli immobili spesso in fase di avanzato degrado, oltre all'adeguamento energetico degli stessi attraverso l'utilizzo di materiali ed opere che ne limitano lo scambio termico con l'esterno, e l'utilizzo di fonti rinnovabili per il fabbisogno energetico.</p> <p>Indicatori di tali azioni sono connesse al risultato atteso volto alla riduzione del numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo, attraverso lo scorrimento delle liste di attesa per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, nonché all'attivazione di modelli abitativi con forte valenza sociale, anche temporanei, nell'ambito di progetti di reinserimento sociale rivolti al nucleo familiare o agli individui, in relazione a strategie di rigenerazione volte ad aumentare i servizi collettivi presenti nelle aree e quartieri oggetto di intervento, nonché all'inclusione di soggetti con disabilità in percorsi scolastici e lavorativi.</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (on evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>Il raggiungimento dei suddetti risultati consente altresì, incrementando la disponibilità di immobili e spazi pubblici, la creazione di luoghi e situazione dove i residenti dell'area possano trovare facile accesso ai servizi e supporto per conseguire una crescita culturale, sociale ed economica.</p> <p>I predetti interventi prevedono fra l'altro la possibilità di recupero e riuso dei beni confiscati, utilizzandoli come beni a servizio della collettività, riqualificando conseguentemente le aree urbane ove ricadono gli stessi, in coerenza, sinergia ed integrazione con l'asse 3 – Servizi per l'inclusione sociale.</p>

4. Complementarietà con i programmi operativi regionali e con la rispettiva agenda urbana regionale

Elementi di demarcazione territoriale tra PON METRO e i PP.OO. FESR ed FSE Regione Sicilia

Il coordinamento del POR FESR e del PO FSE della Regione Sicilia con il PON Città Metropolitane con riferimento alla città metropolitana di Palermo, sarà garantito dal confronto costante tra le A.d.G. dei due programmi ed il Comune di Palermo, assicurando complementarietà e integrazione strategica, nel rispetto della chiara demarcazione degli ambiti di intervento che li caratterizza.

In particolare, nell'ambito del **PON METRO** ricadranno interventi di attuazione nel campo della Mobilità ed Energia "Smart City", connessi sia ad innovazioni tecnologiche, sia alla gestione e organizzazione dei flussi di spostamento, sia all'efficace organizzazione dei mezzi di trasporto.

Ricadranno, inoltre, azioni mirate di accompagnamento all'autonomia abitativa potenziando il ruolo di governance dell'amministrazione, rafforzando l'offerta dei servizi con percorsi legati a piani individualizzati. Il programma prevede, inoltre, anche processi di riorganizzazione interna del settore rispetto al tema dell'emergenza abitativa attraverso la dotazione di strumenti informatici per un accesso ai servizi ed alle prestazioni, non gestito da intermediari, ma attuato attraverso l'utilizzo di mezzi digitali.

Sono previste, infine, in coerenza con i principi cardine della strategia dell'Agenda Urbana, azioni integrate relative a:

- ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori della città;
- potenziamento dell'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e disagiata.

Il **PO FESR 2014 – 2020** della Regione Siciliana, delineando una netta delimitazione con il PON METRO, prevede:

- nel campo del Trasporto Sostenibile il completamento di grandi infrastrutture strategiche avviate nel precedente periodo di programmazione. La strategia prevede, inoltre, il potenziamento degli assi tra le città metropolitane intervenendo prioritariamente sul Corridoio n. 5 che si sviluppa nel territorio siciliano;
- nel campo dell'Energia Sostenibile il Programma mira alla promozione della produzione e della distruzione di energia da fonti rinnovabili attraverso la strutturazione della filiera bioenergetica nel suo complesso agendo sulle infrastrutture per il trattamento e la logistica della biomassa e sul cofinanziamento degli impianti di valorizzazione energetica;
- nel campo dell'inclusione sociale prevede investimenti nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali.

Il **PO FSE** della Regione Sicilia non rileva ambiti in cui potrebbe profilarsi un rischio di sovrapposizione con il PON Città Metropolitane. L'Asse 3 "Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà" del Programma mira alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e alla promozione dell'innovazione sociale. Tale obiettivo sarà raggiunto attraverso l'attivazione di interventi di sostegno a persone e nuclei familiari a rischio di povertà con l'intento di sviluppare una rete di servizi multidimensionale finalizzata all'inserimento sociale e lavorativo; più in generale, con l'intento di migliorare l'efficienza dei servizi sociali per la presa in carico di soggetti multiproblematici e la realizzazione di percorsi integrati che affianchino, a quelli di inserimento e reinserimento lavorativo, ulteriori servizi a carattere complementare e/o propedeutico. Gli interventi a valere sul programma in argomento che la Città di Palermo prevede di realizzare saranno sempre ideati in un'ottica di integrazione e sinergia con gli strumenti previsti dal PON METRO.